CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Terapie intensive verso il picco

Sebastiani: «Ancora pericoloso riaprire le aule agli studenti»

Il in arrivo nella prossima settimana il picco dei ricoveri e degli ingressi giornalieri nelle unità di terapia intensiva; se questo è un segnale positivo, la situazione è comunque critica per i livelli raggiunti e di conseguenza non bisogna abbassare la guardia: vanno quindi mantenute le misure di contenimento dell'epidemia ed è rischioso riaprire le scuole in presenza. Emerge dalle analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). I dati indicano che, «raggiunto il picco della curva dei positivi ai test molecolari intorno al 14 marzo, la curva delle terapie intensive e quella dei relativi ingressi giornalieri, dopo la fase di crescita esponenziale e la successiva frenata, raggiungeranno il picco durante la prossima settimana. Questi - osserva - sono gli effetti delle misure restrittive delle ultime settimane». Per questo, secondo il matematico, "è importante continuare con questa azione di contenimento della diffusione per ridurre ulteriormente l'incidenza dei positivi».

Una strategia «comune» L'appello di Bonaccini

L'azione del governo. Draghi oggi all'incontro con le Regioni sul piano vaccinale
La Lega insiste per le riaperture. Morti in calo, il tasso di positività sale al 7,2%

ROMA
MATTEO GUIDELLI

Lavorare «tutti insieme» per imprimere il cambio di passo alla campagna di vaccinazione e raggiungere le 500mila somministrazioni al giorno, visto che nella prossima settimana arriveranno quasi 3 milioni di dosi.

Il governo e il premier Mario Draghi incontreranno le Regioni nelle prossime ore per superare divisioni e incomprensioni, dopo la strigliata del presidente del Consiglio ai territori per i ritardi e le differenze nelle somministrazioni, «difficili da accettare».

Le nuove misure

Un vertice che arriva con l'esecutivo impegnato a mettere a punto il decreto legge con le misure che saranno in vigore dopo Pasqua: un provvedimento che dovrebbe essere pronto a metà settimana e potrebbe prevedere una sorta di verifica a metà aprile per valutare la possibilità di riaprire, se la situazione epidemiologica lo consentirà, alcune attività prima di maggio, a partire da bar e ristoranti a pranzo.

L'incontro tra Draghi, i ministri Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo, il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e le Regioni servirà a ribadire le priorità indicate dal piano nazionale e a mettere a punto le mosse per i prossimi giorni, seguendo la strategia del doppio binario indicata da Figliuolo: hub e punti vaccinali nelle città, postazioni mobili per raggiungere in maniera capillare i paesi e le zone più isolate.

Torinesi trascorrono la domenica all'aperto al Parco Dora ANSA

Con l'arrivo di oltre un milione di dosi di Pfizer, oltre 500mila di Moderna e 1,3 milioni di AstraZeneca, i territori avranno quei vaccini che chiedono da settimane per poter far decollare la campagna. Ma proprio per questo non si può sbagliare e dunque, è il messaggio del governo, lo Stato è pronto ad intervenire con militari e volontari in caso di difficoltà. Senza «mettere divieti e minacciare misure», come ha detto Draghi venerdì scorso, ma lavorando tutti insieme e seguendo un unico criterio che è quello dell'età.

Le Regioni porteranno le loro richieste, prima tra tutte la redistribuzione delle dosi in base alla popolazione, e ribadiranno che governo e territori hanno gli stessi interessi e gli stessi obiettivi.

«C'è bisogno di stringere i bulloni» dice il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, che poi stoppa quei governatori - De Luca in testa - che si sono spinti in avanti annunciando di voler acquistare in proprio i vaccini, a partire dallo Sputnik. «Siamo una nazione, non siamo 20 piccole patrie. Se una Regione da sola acquistasse dei vaccini autorizzati da Ema e Aifa andrebbero ripartiti tra tutti gli italiani».

Lo scudo per i sanitari

Con le dosi di vaccino, in settimana arriverà anche il decreto con le nuove misure.

Nelle prossime ore è in programma una riunione del Comitato tecnico scientifico e il testo dovrebbe essere pronto mercoledì. Oltre alle norme ad hoc per il personale sanitario, l'obbligo di vaccinarsi per medici e infermieri a contatto con il pubblico e lo scudo penale per chi somministra le dosi limitando la punibilità ai casi di colpa grave, potrebbe prevedere la verifica della situazione epidemiologica a metà mese per valutare, in caso i dati del contagio in discesa e la pressione sulle strutture sanitarie allentata, la riduzione di alcune restrizioni.

Si pensa a bar e ristoranti, ai quali sarebbe consentito aprire a pranzo, cinema e teatri ma anche al ritorno in classe per gli studenti delle superiori.

Attese quasi tre milioni di dosi di vaccini di Pfizer, di Moderna e di AstraZeneca

Restrizioni ridotte per bar e ristoranti ma anche il ritorno in aula dei licei con dati migliori

Studenti e genitori manifestano a Milano contro la Dad (didattica a distanza)

«La scuola è un dirittto» Ancora in piazza i No-dad

NAPOLI

I genitori No Dad della Campania non ci stanno alla chiusura delle scuole e così hanno portato il suono di decine e decine di campanelle in piazza a Napoli, davanti la sede della Giunta della Regione Campania.

A più riprese si è levato il grido «Vergogna, vergogna» e «Dimissioni, Dimissioni» indirizzato ai rappresentanti della Regione ma anche a quei sindaci che con proprie ordinanze hanno mantenuto le scuole chiuse anche quando le norme nazionali e regionali consentivano la didattica in presenza. «L'Italia è stato il Paese d'Europa che ha tenuto più a lungo le scuole chiuse - ha detto Palmira Pratillo, presidente dell'associazione Scuole Aperte Campania - e in questo panorama la Campania ha superato anche questo triste primato con sole 6 settimane di di-

La svolta dei monoclonali in quasi tutta Italia Otto pazienti su 10 non andranno in ospedale

ROMA
LIVIA PARISI

La maggior parte delle regioni italiane, al momento 15, sono partite con la somministrazione di anticorpi monoclonali, con il via libera in emergenza dell'Aifa, a pazienti con sintomi lievi o moderati di Covid-19 che presentino particolari fattori di rischio, come dializzati obesi, diabetici con complicanze o trapiantati.

Questi farmaci possono venire somministrati endovena in centri specialistici entro i primi dieci giorni dalla comparsa dei sintomi.

La Liguria è stata la prima a impiegarli in quattro centri. Il giorno dopo è stata la volta del Friuli Venezia Giulia, con l'ospedale di Udine, e del Veneto,. La cura è entrata anche all'Ospedale Parini di Aosta. Nel Lazio le strutture che possono somministrarli sono già 11. Il 19 marzo è stata la volta delle Marche dove i farmaci sono stati somministrati a tre pazienti sottoposti a trapianto di rene. In Campania a un dializzato, diabetico e iperteso. In Umbria è partita Spoleto. In Toscana, sono 12 le strutture idonee. Nella stessa regione da giugno potrebbero esser prodotti i monoclonali italiani, frutto della ricerca di Toscana Life Sciences, mentre anche Gsk, forte di dati che mostrano un'efficacia dell'85% nel ridurre ricoveri e morte, sta per chiedere l'autorizzazione in via emergenziale. Usano la cura anche il Piemonte, la Lombardia, l'Abruzzo e la Sicilia. Il 25 è stata la volta dell'Emilia-Romagna. Per Filippo Anelli, presidente della Federazione Ordini dei Medici «è la prima grande opportunità terapeutica, capace di cambiare la storia clinica della malattia riducendo i rischi di ricovero e di complicanze in un momento di carenza dei vaccini».

La BSP Pharmaceuticals di Latina produce gli anticorpi monoclonali ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Riti blindati per la Settimana Santa

Il Pontefice: «Siamo molto provati» Cei, crisi gravissima per i fragili

Il Papa ha aperto i riti della Settimana Santa che anche quest'anno restano blindati dal Covid. Numero contingentato di fedeli nella basilica vaticana per la Domenica delle Palme e niente processione con gli ulivi. Nei prossimi giorni ci saranno ancora restrizioni per le celebrazioni del Papa senza alcuni degli eventi, dalla Via Crucis al Colosseo alla lavanda dei piedi. Con la celebrazione della Domenica delle Palme, «siamo entrati nella Settimana Santa. Per la seconda volta la viviamo nel contesto della pandemia. L'anno scorso eravamo più scioccati, quest'anno siamo più provati. E la crisi economica è diventata pesante», ha detto il Papa all'Angelus invitando a non cedere al pessimismo e all'egoismo. Il dramma del Covid è stato al centro anche delle riflessioni del Presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti. «La pandemia - ha detto nell'omelia della Messa delle Palme celebrata nella cattedrale di Perugia - sta facendo sentire i suoi morsi non solo con più di centomila persone decedute, ma anche per la gravissima crisi che a dismisura cresce tanto per le famiglie quanto per tutte le persone più fragili».

«A luglio immunità al covid» Breton annuncia il pass-Ue

La previsione. Il Commissario europeo fissa al 14 luglio la deadline del virus
Pronta il 15 giugno la «carta verde» sanitaria: «Non sarà obbligatoria ma serve»

ROMA
SALVATORE LUSSU

Da buon francese, il commissario europeo Thierry Breton avrà pensato alla presa della Bastiglia: fatto sta che il responsabile del Mercato interno, messo anche a capo della task force europea sui vaccini, ha individuato un giorno preciso entro cui il Vecchio Continente dovrà raggiungere la sospirata immunità di gregge contro il coronavirus, ed è proprio il 14 luglio.

Per quella «data simbolica», ha assicurato, l'Europa avrà «la capacità di immunità collettiva» verso il Covid-19. Nei palazzi di Bruxelles confidano su una produzione industriale finalmente a regime «con 52 stabilimenti che lavorano 24 su 24, sette giorni su sette», dopo i ritardi nelle consegne e dopo che questa settimana l'Ue ha aumentato i suoi poteri per bloccare le esportazioni di vaccini.

E contano su un'accelerazione delle campagne nazionali di vaccinazione. Per le quali, ha ammonito Breton, «tocca ora agli Stati membri organizzarsi». In un'intervista rilasciata a Rtl e Le Figaro, il commissario francese ha affermato «con certezza» che altre 360 milioni di dosi saranno consegnate in Europa alla fine del secondo trimestre, vale a dire entro giugno, e 420 milioni a metà luglio. Quantità «necessarie per iniziare a parlare di questa immunità collettiva», ha sottolineato.

Quanto ai ritardi nelle consegne del vaccino AstraZeneca, la società anglo-svedese «si è impegnata a fornire 70 milioni di dosi per i nostri concittadini europei e sono tutte prodotte in Europa», ha sottolineato Breton. E «finché AstraZeneca non avrà adempiuto ai propri obblighi - ha aggiunto -, tutto ciò che viene prodotto sul suolo europeo è destinato agli europei». Intanto, in vista della stagione estiva e con l'obiettivo di aiutare la ripresa del turismo e gli spostamenti tra un Paese e l'altro, prendono ritmo i lavori per sviluppare il cosiddetto «passaporto sanitario» armonizzato a livello europeo.

Thierry Breton, capo della task force Ue sui vaccini, mostra il passaporto vaccinale

Il lancio di questo strumento, voluto soprattutto da alcuni stati del Sud a maggiore vocazione turistica - Grecia e Spagna - ma accompagnato finora anche da non poche perplessità, è previsto per il 15 giugno, ha annunciato Breton mostrando un prototipo del documento. Il certificato dovrebbe essere disponibile sia in formato cartaceo sia digitale in ogni Paese dell'Ue.

Funzionerà così: dotato di un codice QR, conterrà l'indicazione sul tipo di vaccino ricevuto. Non sarà però un passaporto strettamente vaccinale: in alternativa, il documento segnalerà infatti se si ha già avuto la malattia e si hanno dunque gli anticorpi contro il Covid. Il documento potrà essere richiesto per prendere un aereo, per partecipare a eventi o per entrare in un luogo pubblico. Non sarà tuttavia obbligatorio, ha promesso Breton.

In mancanza del certificato basterà presentare, ove richiesto, un test negativo al Covid, come peraltro già oggi succede per molti spostamenti all'interno dell'Unione europea.

Anche l'America di Joe Biden d'altra parte sta lavorando ad un progetto simile. Dopo lo Stato di New York, primo a lanciare un pass vaccinale, ora si sta studiando un documento valido a livello federale per cercare di tornare alla normalità per la loro data simbolo: il 4 luglio, che negli auspici del presidente Biden quest'anno dovrà segnare l'indipendenza dal virus.

dattica in presenza dall'inizio dell'anno scolastico».

E per ricordare alle istituzioni che la scuola è un diritto costituzionale, i genitori No Dad hanno letto in coro l'articolo 34 della Costituzione. A manifestate sono arrivate famiglie anche da Caserta, Aversa, Benevento, Torre Annunziata e dal Salernitano. «Da domani - ha detto Domenico, un papà arrivato da Caserta - vogliamo tornare a essere italiani. Vogliamo che i nostri figli abbiamo la stessa possibilità di andare a scuola così come accade nelle altre regioni». I genitori hanno affermato che la Dad «riduce la scuola a mero nozionismo, pregiudicando il benessere psicologico dei ragazzi e obbligandoli a un innaturale isolamento» evidenziando anche il valore della scuola soprattutto al Sud «come presidio di legalità». Tante le testimonianze di genitori che ogni giorno si dividono tra la Dad dei figli e il lavoro in smart working. La piazza antistante la Regione è stata tappezzata di striscioni e manifesti: «La scuola è a scuola»; «No scuola, no party». E al fianco delle famiglie sono scesi a protestare anche i conducenti degli scuolabus di Napoli che con le scuole chiuse non lavorano da circa un anno e sono senza sussidi.

Vaccinati senza prenotazione A Treviso iniziano gli 85enni

Accelerazione
Coinvolti 4.700 residenti
La chiamata ogni ora per mese di nascita e dose per il coniuge
Le iniezioni anche la notte

TREVISO
GIANNI FAVERO

Manca mezz'ora alle otto del mattino e un nutrito drappello di 85enni, quasi tutti accompagnati, è già in attesa al varco d'ingresso del padiglione della Fiera di Godega di Sant'Urbano, dove tutto è pronto per la somministrazione di vaccini ad «accesso libero». Primo caso in Italia di vaccinazioni senza prenotazione.

Sarà questo l'unico momento un po' critico di tutta la giornata, dal punto di vista del rischio assembramenti, perché poi, cadenzando gli arrivi dei trevigiani classe '36 in base al mese di nascita, ora per ora, tutto è filato liscio.

E il test veneto della somministrazione senza convocazione o prenotazione, svoltosi in contemporanea a Godega e in altri tre siti del Trevigiano, la provincia apripista, può dirsi perfettamente riuscito.

Gli anziani arrivano, in ordine e senza nascondere una qualche impazienza. Alcuni sono accompagnati, dalla moglie o dal marito: anche loro, se hanno più di 65 anni, possono farsi iniettare il siero - AstraZeneca per tutti - e chiudere, almeno in parte, i conti con quel Covid che da un anno li isola dai figli e dai nipoti.

All'uscita, la sensazione è di sollievo. Dentro il grande padiglione hanno trovato medici e decine di premurosi volontari: il clima è professionale e di rassicurazione.

«La domanda più frequente - racconta Francesco Benazzi, direttore generale dell'azienda sanitaria Uls n.2 di Treviso - è sulle possibili conseguenze di Astrazeneca. Per tranquillizzarli è bastato spiegare loro che, in assenza di patologie complesse, il preparato al massimo darà un po' di malessere. Ed è servito dedicare la dovuta attenzione all'ascolto della descrizione di malattie e dell'elenco dei farmaci normalmente assunti.

Su poco meno di un centinaio di utenti che ho analizzato personalmente - aggiunge il dg - soltanto a quattro è stato prudente assegnare l'altro vaccino, il Moderna». I conti finali sull'adesione (circa 4.700 le persone coinvolte) arriveranno a tarda sera, ma da quello che si intuisce l'adesione alla innovativa iniziativa è stato alta. Per il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, arrivato presente in Fiera, l'esperienza di oggi dimostra come sia possibile organizzare una campagna vaccinale «anche nell'ipotesi estrema di un crash dei sistemi informatici.

Il centro vaccinale di Godega ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 29 MARZO 2021

FERMETAL.NET
LUISAGO
VIA LIVESCIA, 15
031889797

IMPRESE & LAVORO

DA QUARANT' ANNI IN CONTINUA EVOLUZIONE

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

TORNA IL DESIDERIO DI CASA COMPRAVENDITE IN CRESCITA

Tassi bassi, incentivi sulla riqualificazione e l'esigenza di spazi più grandi e vivibili nella fase post emergenza
Elisa Maiocchi di Nessi & Majocchi: «In calo solo l'affitto, il mattone percepito come investimento sicuro»

MARIA GRAZIA GISPI

Nonostante le previsioni negative e una pandemia che non recede, il settore residenziale ha dato segnali di resistenza. La casa è tornata il bene rifugio di sempre, a precise condizioni. E il mercato si è rapidamente adattato alle esigenze emerse durante questi mesi di emergenza. A parlarne è Elisa Maiocchi, referente per le operazioni di vendita immobiliare di Nessi & Majocchi, storica azienda con base a Como.

Qual è la situazione di mercato che percepisce dal suo punto di osservazione?
Molto positiva, anche nell'anno incerto del 2020 e in particolare in questi primi mesi del 2021, per quanto difficili. Si prevedeva, correttamente, che le ripercussioni avrebbero riguardato il segmento degli uffici, del terziario e del commerciale nelle città e si pensava che ci sarebbe stato un doppio effetto negativo per il residenziale. Mentre nell'ultimo anno ci è sembrato che a risentirne siano più le locazioni, mentre le compravendite sono in salita.

In particolare, quali caratteristiche attirano l'attenzione di chi sceglie di investire nelle abitazioni?
Continua la domanda sulle nuove costruzioni e secondo gli ultimi report, anche di altre imprese e agenzie immobiliari di Milano, è previsto che quest'anno continui la crescita di interesse per l'immobiliare, sia per le nuove costruzioni sia per l'usato con un 6 o 6,5% in più di compravendite e di prezzi. Queste previsioni in effetti corrispondono alla richiesta che vediamo per le operazioni oggi sul mercato.

Anche sul territorio comasco?
Sì, abbiamo lanciato un progetto accanto alla stazione San Giovanni come parte della riqualificazione dello scalo ferroviario e c'è stato subito molto interesse.
Si tratta di una costruzione residenziale di medie dimensioni, sono in tutto tredici appartamenti, in proporzione con le dimensioni degli immobili della città di Como. Sono stati posti in vendita poche settimane fa e abbiamo già ricevuto molte richieste, stiamo formalizzando i preliminari dei primi sette appartamenti e gli interessati sono in gran parte comaschi.

Elisa Maiocchi è responsabile delle vendite per Nessi & Majocchi

Come si spiega questa capacità di spesa in una città dove l'economia è stata fortemente colpita dalla crisi?
Ci sono i risparmi accumulati negli anni passati. Sappiamo che la percentuale di risparmio degli italiani in generale è molto alta, le persone investono volentieri sulla casa e hanno rivalutato l'abitazione come bene fondamentale.

Quali attenzioni, in mesi così incerti, precedono la decisione di acquisto?
Abbiamo notato, rispetto a qualche anno fa, che è aumentata la competenza delle persone. Quando visitano gli appartamenti hanno una notevole preparazione e richieste specifiche, per esempio, circa i materiali per il risparmio energetico e c'è una grande attenzione ai consumi.

Cosa ha cambiato l'esperienza del lockdown?
Ci sembra si dia maggior valore a tutta una serie di servizi accessori e di tecnologie per la sicurezza dell'ambiente dove si vive, per esempio c'è interesse per la ventilazione meccanica che controlla il ricircolo dell'aria all'interno dell'appartamento. Sono molto apprezzati i sistemi di purificazione negli ascensori e i locker per la consegna e ritiro dei pacchi.

Quali sono i fattori più rilevanti che stanno spingendo gli acquisti?
I tassi di interesse sui mutui sono al momento ancora molto bassi, i prezzi degli immobili sono stabili e una serie di agevolazioni fiscali anche sulle ristrutturazioni hanno mantenuto attivo il mercato.

Quale fenomeno si sta osservando nelle scelte e priorità di chi acquista o affitta?
Abbiamo notato un'evoluzione profonda del modo di vivere la casa sul quale ha inciso con forza l'esperienza del lavoro agile, è cambiata la percezione del "bene casa" e si chiede una maggiore personalizzazione. Ora si desidera che la propria abitazione sia un ambiente flessibile, comodo e spazioso. Per i trilocali c'è interesse per appartamenti con un taglio di camere un po' più grande dei precedenti perché si prevede possano starci anche le postazioni per studiare o lavorare, la cucina a vista con uno spazio a isola con poi il tavolo da pranzo crea un ulteriore doppio spazio utile come postazione per il lavoro.
Fondamentale la luce, si cercano spazi luminosi, abitazioni ben esposte, finestre grandi e con un buon affaccio. L'operazione immobiliare vicino alla stazione è stata apprezzata anche in vista di una riqualificazione dell'area verde e di una pista ciclabile di collegamento.

C'è desiderio di verde e di spazi all'esterno?
Si dà molto valore a terrazzi, loggiati e giardini, anche piccoli perché più pratici da gestire. Nel progetto in città di Como, per esempio, abbiamo creato delle logge spaziose per poter essere abitabili perché la nuova realtà della pandemia ha enfatizzato questa necessità e amplificato le richieste in questo senso. Oltre alla domanda di spazi verdi, c'è anche la necessità di essere vicini a tutti i servizi necessari come scuole, negozi, banche e uffici.

La richiesta si va orientando verso case di taglio grande, significa che restano invenduti gli appartamenti più piccoli?
Sulle nuove costruzioni abbiamo constatato una significativa richiesta anche per i tagli piccoli. I bilocali contenuti, attorno ai 50mq, a Como sono interessanti anche per chi vuole metterli a reddito. Inoltre, il nostro territorio è un mercato privilegiato per i frontalieri e il progetto che abbiamo su via Regina, per esempio, ha attirato la loro attenzione sia per il collegamento con la Svizzera sia per la vicinanza al centro così che se ora è funzionale per chi lavora, domani può essere appetibile per il mercato turistico.

Nonostante il settore degli affitti turistici sia fermo?
Sì, perché il turismo di prossimità ha lavorato abbastanza bene anche la scorsa estate e si prevede possa accadere lo stesso per la stagione in arrivo. La nostra struttura turistica di Villa Maderni ha infatti attratto l'interesse di chi da Milano cercava un luogo nel verde, vicino a casa e adeguato per periodi di soggiorno medio lunghi.
Si è quindi spostata la clientela: da stranieri europei per periodi brevi a persone, famiglie lombarde che cercano in estate affitti prolungati per uno sfogo dopo le restrizioni della città. Immaginiamo per la prossima stagione una ripresa degli affitti brevi che rispondo alla nuova esigenza di permanenze prolungate, oltre la settimana. Proprio per queste nuove richieste è necessario studiare formule di accoglienza più flessibili e che includano i mesi invernali perché questo tipo di clientela ha garantito una certa continuità anche nelle stagioni che prima non erano di interesse.

Si sposta invece sulla clientela soprattutto straniera l'interesse per gli immobili turistici nella fascia lusso, quali possono essere i riscontri dopo un anno di fermo o quasi degli spostamenti?
L'interesse è rimasto e c'è ancora una discreta richiesta di immobili di prestigio sul Lago di Como da parte di una clientela europea e non solo. Come general contractor veniamo contattati per ristrutturare prestigiose ville storiche recentemente acquistate da stranieri che continuano ad apprezzare il nostro lago.
Il tutto è un po' rallentato dalle restrizioni sui viaggi a causa della pandemia; auspichiamo che quando la campagna vaccinale entrerà a regime questo interesse possa ulteriormente aumentare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

L'AZIENDA

Quasi cento anni di esperienza, l'impresa Nessi e Majocchi nasce a Como nel 1926 ed è protagonista in molte delle opere che hanno segnato il territorio.
Ad esempio partecipa negli anni '80 alla realizzazione del Centro espositivo di Villa Erba a Cernobbio. Negli anni '90 è impegnata nella costruzione di centri commerciali. A Cascina Merlata, Milano, sviluppa il primo smart district italiano, a Roma realizza il complesso Porto Fluviale e negli ultimi anni sono numerosi i recuperi di residenze sul Lago di Como. Oltre al settore residenziale, avvia una specializzazione nell'alberghiero, recenti i lavori al Grand Hotel Victoria a Menaggio. In fase di realizzazione Torre Milano, 24 piani in zona Porta Nuova.

LE PREVISIONI

Un anno di rilancio

La svolta
Il lockdown alle spalle
Il mercato immobiliare, dopo aver immediatamente risentito del primo lockdown, con un forte calo di atti stipulati tra marzo e giugno 2020, nel corso dell'anno ha visto via via un recupero delle compravendite, perlomeno per quanto riguarda il comparto residenziale

Le attese
I prossimi mesi
Le previsioni sono diverse, sul comparto residenziale nel 2021: + 10,63% per Scenari Immobiliari e Gabetti; Tecnocasa, Immobiliare.it e Idealista prevedono scambi di immobili tra le 550 e le 570.000 unità, pari a un ottimistico + 14%

Immobiliare | **Scambi e prezzi** nel Comasco

Tutto il bello del fuori città Como e l'Alta Brianza riscoperte dai milanesi

Il mercato degli immobili si è rapidamente adattato alla fase di emergenza
Cresce l'offerta sull'affitto tradizionale, rallenta il fenomeno case vacanza

MARIA GRAZIA GISPI

Il 2019 era stato, finalmente, un anno ottimo per il mercato immobiliare. Di colpo il 2020 ha capovolto prospettive e bisogni. «Si è acuito il desiderio di trovarsi in un contesto di verde - spiega Mirko Bargolini, presidente Fimaa Como e titolare di B.B. Studio - nella direttrice che dalla bassa Brianza sale fino a Canzo, per esempio, si è visto crescere l'interesse da parte di famiglie milanesi o di coppie in pensione che scelgono di lasciare la metropoli. Una tendenza che potrebbe rivitalizzare i piccoli centri, a cominciare dai negozi di vicinato per i quali già si vede un certo interesse».

L'invenduto

La tendenza all'acquisto fuori città ha permesso di consumare l'invenduto: case singole che necessitavano di una ristrutturazione e che negli ultimi mesi sono state molto ricercate grazie al bonus 110%. «Si è data la possibilità a molti di acquistare case non nuove, di metterle in ordine e magari nella ristrutturazione sono riusciti a ricavare l'appartamento per i genitori, perché si è fatta esperienza dell'importanza di averli vicini. Ci sembra sia cambiata la visione della casa: un valore non solo economico, ma anche per la qualità della vita».

Il centro storico di Como tra le zone con i valori più elevati

Tutti questi fattori uniti ai mutui che, ancora per ora, mantengono i tassi bassi hanno permesso che l'anno 2020, nonostante i due mesi di chiusura, si concludesse con discreti risultati.

Tanto da sorprendere anche un operatore esperto che da trent'anni si occupa del particolare mercato immobiliare comasco come Mauro Delli Quadri di Immobiliarecomo «nonostante gli stranieri siano stati pochi, abbiamo constatato una grandissima vivacità di richieste di compravendite nel residenziale, in città come sul lago». Ai comaschi che scelgono di cambiare casa si aggiungono coppie di milanesi con bambini che trovano a Como una migliore qualità della vita e sul lago tornano a comparegli italiani «ma anche qualche straniero che conosce la zona e vuol investire non perché si siano abbassati i prezzi ma perché l'incertezza economica e politica riporta le persone a considerare la casa come un bene rifugio. A questo si aggiunge che chi prediligeva la Sardegna o la Costa Azzurra e ora, fatta esperienza delle limitazioni agli spostamenti, preferisce orientarsi sia per le locazioni sia per l'acquisto sugli immobili del lago e dintorni» conclude e conferma l'interesse per le ville fuori città, fino all'anno scorso difficili da vendere, che ora hanno una nuova attrattività in località ben servite per le famiglie come Capiago, Solzago, San Fermo, Montorfano o Cavallasca.

Si è assistito nell'arco di pochi mesi a una rivoluzione copernicana. «Ci si aspettava che il 2020 sarebbe stato l'anno della consacrazione delle case vacanze - è l'opinione di Fulvio Tettamanti responsabile di Valore Aggiunto - invece il turismo è stato falcidiato dall'epidemia. Nonostante ciò il mercato immobiliare comasco non ha subito un grande shock perché l'offerta di immobili di qualità e la presenza di frontalieri hanno permesso di ricollocare sul mercato locazioni con contratti adatti all'uso abitativo continuativo».

Recupero e incentivi

Bella non solo di fama, Como gode della benevolenza degli investitori vista la redditività delle locazioni in questi anni, ma anche per le locazioni si è assistito all'aumento di interesse per appartamenti di ampia metratura e con spazi esterni.

«Oggi ci sono buone possibilità per il connubio tra recupero edilizio di immobili storici in città con le metrature generose dell'epoca ma con impiantistiche di classe A» e lo sguardo verso il 2021 è tornato fiducioso purché si sia molto preparati alle nuove esigenze di una clientela sempre più competente.

La provincia, la bassa comasca ai confini con il Varesotto, Lomazzo e Cermenate hanno dato i segnali più evidenti della nuova tendenza a trasferirsi nel verde «aumentano i milanesi che vogliono comprare ville nel Parco Pineta o a Capiago, località residenziali molto ricercate che sono a mezz'ora d'auto da Milano - non la chiama fuga dalla città Giuseppe Greco di GMG Real Estate, conduce su FB con Chiara Perucchini "News Immobiliari" - ma sono tante le famiglie con figli piccoli che cercano ambienti con meno traffico, inquinamento e stress. Per le nuove coppie diventa importante l'accesso al credito gra-

I prezzi nel Comasco

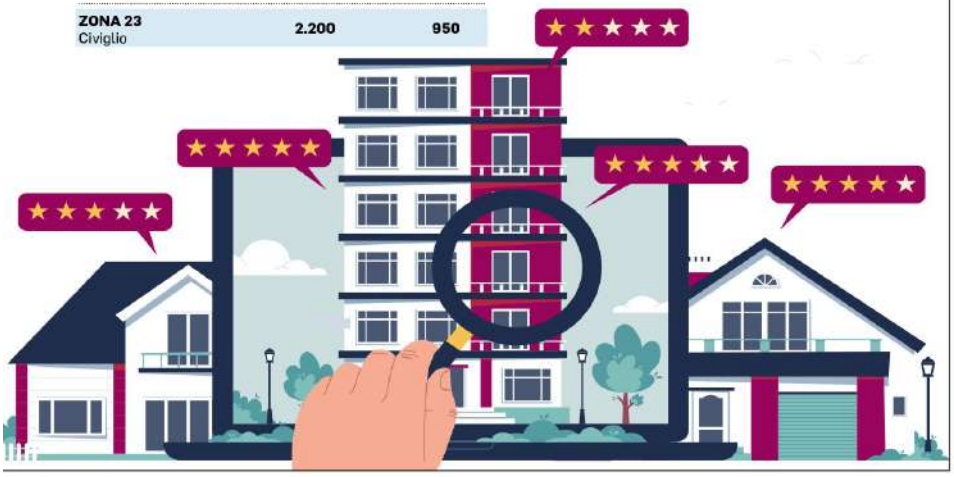
CITTÀ DI COMO (€/MQ)	NUOVO CLASSE A	1975 CLASSE G
ZONA 3 A Geno	4.000	2.000
ZONA 3 B Crispi	3.800	2.000
ZONA 4 Bixio	3.100	1.600
ZONA 5 Zezio - Dante	3.400	1.900
ZONA 6 Monteolimpino	2.200	950
ZONA 7 Viale Varese	3.500	1.980
ZONA 8 Sant'Abbondio	2.200	950
ZONA 9 Borghi	3.450	1.900
ZONA 10 Giulio Cesare - S. Giuseppe	3.000	1.650
ZONA 11 Como Sole	2.400	1.300
ZONA 12 Madruzza	2.300	1.050
ZONA 13 Bignanico	3.300	1.750
ZONA 14 Tavernola	2.350	1.100
ZONA 15 Cardano	2.600	1.200
ZONA 16 Sagnino	2.300	1.000

CITTÀ DI COMO (€/MQ)	NUOVO CLASSE A	1975 CLASSE G
ZONA 17 Pontechiasso	2.050	750
ZONA 18 Camerlata Rebbio - Breccia	2.100	900
ZONA 19 Muggiò - Albate	2.250	950
ZONA 20 Lora	2.300	950
ZONA 21 Garzola	3.000	1.400
ZONA 22 Camnago Volta	2.350	1.050
ZONA 23 Civiglio	2.200	950

CITTÀ DI CANTÙ (€/MQ)	NUOVO CLASSE A	1975 CLASSE G
Centro	2.200	1.030
Frazioni	1.950	840

CITTÀ DI ERBA (€/MQ)	NUOVO CLASSE A	1975 CLASSE G
Centro	2.200	1.030
Frazioni	1.950	840

FONTE F.I.M.A.A. Como



zie alla garanzia giovani che permette di ottenere mutui al 100% o all'80% perché magari hanno risparmi solo per le spese e le tasse e in questo modo riescono a comprare casa con una rata del mutuo pari o inferiore a un affitto. Per loro sarebbe importante che i fondi stanziati fossero rifinanziati».

La fascia giovani andrebbe aiutata di più anche per Paolo Russo, responsabile area manager per Como e provincia del Gruppo Toscano «ci sono molti limiti per chi non ha un contratto a tempo indeterminato e molte giovani coppie rinunciano all'acquisto, venendo meno quello scambio tra generazioni che ha sempre alimentato il mercato. Il momento, tra l'altro, sarebbe propizio. I mutui sono convenienti, ci sono i bonus per le ristrutturazioni, i prezzi oscillano e potrebbero scendere ancora se ci sarà l'impatto economico temuto. Ma se si supera quest'anno e si avvia la ripresa potrebbero risalire, come già si intuiva prima della pandemia. L'usato tenderà a screditarsi rispetto alle nuove costruzioni e alle ristrutturazioni. Chi ha intenzione di vendere meglio non attenda - consiglia - potrebbe diventare sempre più difficile in futuro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un anno in altalena Primi sei mesi choc e poi il recupero

Compravendite
Nel Comasco le transazioni nel 2020 hanno avuto un calo soltanto del 7%

Era sceso a -20% il calo delle compravendite a Como e provincia nel 1° semestre del 2020 rispetto agli ottimi risultati del 2019. Il secondo semestre dell'anno della pandemia ha segnato una ripresa delle transazioni immobiliari che ha portato a chiudere con una diminuzione di circa il 7%, secondo i dati pubblicati da Fimaa nel Borsino immobiliare 2021 relativo alla città di Como e provincia.

In questa improvvisa crisi, arrivata dopo un periodo in crescendo, si incrociano diversi fattori che cambiano in prospettiva futura i criteri che hanno governato il mercato fino a ieri, sia residenziale che di locazione e turistico. Lavoro agile e da remoto, limitazioni per gli spostamenti, tassi contenuti per i mutui e agevolati per i giovani, prezzi medio bassi, i bonus e le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni, l'abitudine all'e-commerce, il crollo totale del turismo dall'estero con tempi più lunghi del previsto per il suo ritorno e infine aumento del turismo di prossimità sono tutti elementi che compongono una nuova visione dell'abitare e della villeggiatura, termine desueto tornato rapidamente in auge in piena era digitale.

Il quadro è profondamente difforme tra Como e fuori città: il numero di scambi di abitazioni dall'inizio del 2020 alla fine del terzo trimestre si è ridotto del 23,1% nel capoluogo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e dell'11,1% nei comuni minori della provincia.

La svolta è arrivata già nell'estate del 2020, se si osservano le variazioni percentuali trimestrali del 2020 dopo i primi sei mesi fortemente negativi. Tra luglio e settembre i mutamenti sulle quantità scambiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente risultano di minore entità di quelle calcolate per l'intero anno per il capoluogo, fermo a -5,4%, e vanno addirittura in area positiva per i comuni minori della provincia +8,8% che nella partita del nuovo abitare lento e verde hanno carte migliori da giocare rispetto alla città.

Infatti, rispetto al numero totale di scambi di abitazioni, il peso di Como nel 2020 è tornato a calare rispetto all'anno precedente, dopo essere aumentato dal 2013, e si attesta sui 14,4 punti percentuali. Già dal 2013 si evidenziava un tendenziale incremento del peso percentuale delle macroaree provinciali di Brianza canturina, erbese e olgiatese, si riduce invece altrove.

In tutta questa dinamica di nuovi orientamenti all'acquisto, quello che non si muove sono i prezzi di vendita. Nell'incertezza globale, non si registrano sostanziali modifiche rispetto allo scorso anno e sono nulle le variazioni percentuali annue calcolate per la città e si registra una variazione positiva dello 0,7% nei comuni minori della Provincia.

Complessivamente il prezzo medio delle abitazioni, senza tener conto dell'età e dello stato di conservazione, risulta essere di 2.337 euro al metro quadro a Como e di 1.407 euro al metro quadro nei comuni minori della provincia.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Non solo stranieri La casa sul lago non conosce crisi

Budget medio alto. Il primo bacino e Tremezzina rimangono le aree con il maggiore valore di mercato Sugli immobili di qualità la domanda supera l'offerta

FRANCESCA SORMANI

Emergenza sanitaria, crisi economica, limitazioni agli spostamenti. Quali sono gli effetti della pandemia sul mercato immobiliare sul lago?

Se tanti settori sono in affanno, i dati delle agenzie immobiliari attive sul territorio sono in controtendenza: le richieste di acquisti sulle sponde del Lario sono in crescita. La clientela? Per lo più stranieri, affascinati dal lago di Como che continua a difendere il suo status di location glamour e attrattiva. che hanno a disposizione ottimi budget e che desiderano investire per comprare qui un'abitazione.

Nuove esigenze

Il primo bacino del lago, vista la sua prossimità con i principali servizi e gli accessi alle autostrade, continua a stimolare curiosità e interesse da parte di chi arriva dall'estero, ma non solo. Proprio a fronte delle nuove esigenze portate alla luce durante il lockdown, anche i lombardi che vivono in città hanno riscoperto il desiderio di stabilirsi lontano dal traffico cittadino per trovare rifugio nella pace del lago. Il contatto con la natura dopo mesi di reclusione cittadina è un requisito spesso imprescindibile che si tratti di prima o seconda casa.

«Stiamo vivendo un momento molto particolare – spiega Alessia Piazzoli dell'agenzia Como Lake di Cernobbio e Menaggio – Chi già prima della pandemia stava cullando un progetto legato alla casa, in seguito a questo periodo, ha potenziato il desiderio di avere un'abitazione che risponda a determinati requisiti: confortevole, sufficientemente spaziosa e che sia confacente rispetto alle esigenze di chi deve svolgere la propria professione da casa e quindi possa ospitare una postazione di lavoro». Il cambio delle abitudini ha quindi anche orientato i clienti a delle scelte specifiche, portando l'attenzione verso il territorio comasco non solo di americani e nordeuropei, ma anche di italiani che dalle grandi metropoli scelgono di lasciare la città. «Non si tratta più solo di scegliere abitazioni per vacanza, ma bensì di case dove soggiornare stabilmente e che rispondano alle nuove esigenze – concludono dall'agenzia – il target di clientela da cui si muovono tali richieste è medio alto, ma questo desiderio che sta emergendo ci fa guardare con ottimismo al futuro».

Residenze e boutique hotel

La pandemia non sembra perciò avere scalfito l'interesse e la propensione all'investimento immobiliare in alcune aree di pregio, come lo stesso territorio di Como.

«Oggi la richiesta supera l'offerta, bisogna però precisare che questa situazione si riferisce a immobili di qualità - spiega Tania Morabito dell'agenzia La Reale Domus di Como - stiamo portando a termine importanti acquisizioni in esclusiva che sono certa faranno brillare gli occhi a tanti investitori specialmente stranieri. C'è moltissima richiesta anche di proprietà adatte ad essere convertite in boutique hotel in riva al lago o in posizioni super panoramiche». L'80% degli acquirenti ad alto budget arriva comunque dall'estero.

«In questi primi mesi del 2021 i clienti stranieri sono per lo più inglesi, americani, medio orientali e svizzeri – proseguono da La Reale Domus - Abbiamo però anche diverse famiglie italiane che hanno risieduto all'estero per anni e stanno rientrando nel nostro paese. Gli italiani, anzi i "lombar-

Le case sul lago

Abitazioni | Ville villini

ARGEGNO

	Valore mercato (€/mq.) MIN	MAX	Valori locazione (€/mq. x mese) MIN	MAX
Abitazioni	1.250	1.750	4,6	6,7
Ville villini	1.600	2.200	6,3	9

TREMEZZINA

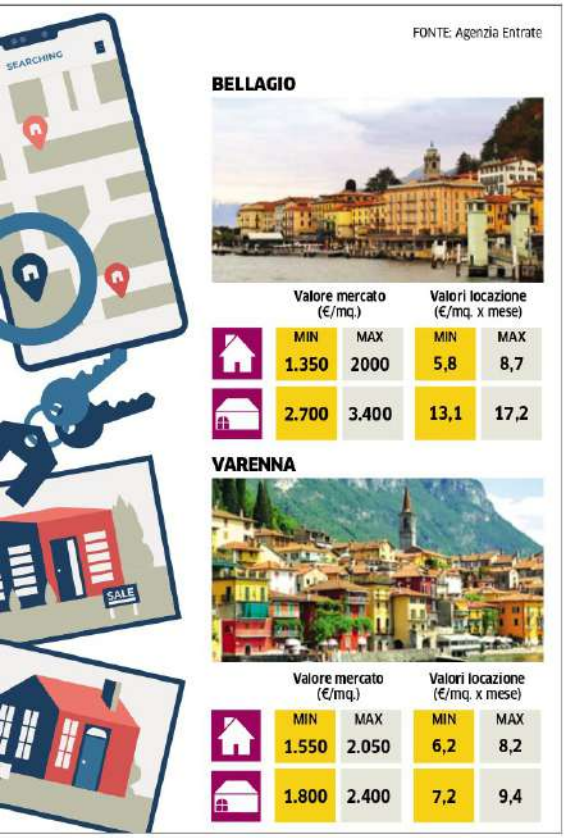
	Valore mercato (€/mq.) MIN	MAX	Valori locazione (€/mq. x mese) MIN	MAX
Abitazioni	1.500	2.200	5,8	8,7
Ville villini	2.000	2.950	7,8	11

MENAGGIO

	Valore mercato (€/mq.) MIN	MAX	Valori locazione (€/mq. x mese) MIN	MAX
Abitazioni	1.150	1.650	4,1	6
Ville villini	1.500	2.200	5,8	8,6

GRAVEDONA ED UNITI

	Valore mercato (€/mq.) MIN	MAX	Valori locazione (€/mq. x mese) MIN	MAX
Abitazioni	1.100	1.600	3,4	5
Ville villini	1.300	1.700	-	-



FONTE: Agenzia Entrate

BELLAGIO

	Valore mercato (€/mq.)		Valori locazione (€/mq. x mese)	
	MIN	MAX	MIN	MAX
	1.350	2000	5,8	8,7
	2.700	3.400	13,1	17,2

VARENNA

	Valore mercato (€/mq.)		Valori locazione (€/mq. x mese)	
	MIN	MAX	MIN	MAX
	1.550	2.050	6,2	8,2
	1.800	2.400	7,2	9,4

di" , ci stanno dando grandi soddisfazioni. Le abitazioni più ricercate sono quelle con ampie zone living e spazi esterni godibili con terrazze o giardini, la location deve garantire privacy e tranquillità, ma non deve essere troppo fuori mano perché pur lavorando da casa raggiungere la città, l'ufficio o la scuola non deve diventare un ostacolo. Le location più richieste restano Como e il primo bacino da Laglio a Faggeto per le prime residenze, aggiungiamo la Tremezzina se parliamo di seconde case».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Vacanze (più lunghe) e lavoro Caccia alla villa in affitto

Segmento lusso. Si trasforma il mercato delle case top per i turisti
Il caso di Pigra: 40 mila euro a settimana ed è già prenotata per l'estate

LEA BORELLI

Affitti e compravendite di lusso: il Lago di Como si conferma una delle location preferite da investitori e turisti stranieri.

Il mercato delle vendite tiene, soprattutto per quanto riguarda il segmento medio alto, parliamo di immobili il cui valore supera il milione di euro. Bene anche per gli affitti di lusso con tendenze nuove legate alla pandemia.

Per quanto riguarda la compravendita i clienti sono per la maggior parte stranieri: «La zona rimane interessante non solo come investimento per l'acquisto di una seconda casa ma anche come investimento in ottica della messa a reddito dell'immobile stesso» afferma Simone Majeli property manager e Ceo di Rent All Como.

Le tipologie

Nel 2020 gli investitori sono stati prevalentemente europei, non potendosi spostare gli extraeuropei, interessati a immobili particolari ma anche ad appartamenti più tradizionali, si va dalla casa da un milione di euro da 200-300 metri quadri a quelle più piccole da 150 metri quadri ma a lago:

Simone Majeli

«Colleghi di Milano ma soprattutto di Firenze e Roma, escluse le operazioni molto grosse, registrano maggiori flessioni rispetto al nostro territorio, il lago mantiene sui clienti alto spendenti un ottimo appeal».

A Pigra, ad esempio, è stata acquistata da un inglese una villa spaziosa che dopo un importante ristrutturazione, con tanto di piscina a sfioro, è stata trasformata in casa vacanze, con affitti che vanno dai 28 ai 40 mila euro la settimana. Quest'anno ha già 12 settimane prenotate.

In merito agli immobili in affitto, sempre relativi al segmento medio alto, la pandemia ha cambiato un po' il mercato a cominciare dal tempo di permanenza che si è allungato: «La permanenza media dell'ospite fino al 2019 era di 3 giorni e mezzo, nel 2020 è più che raddoppiata: tra i 7 e gli 8 giorni, prenotazioni da 20 giorni o un mese non si erano quasi mai viste prima».

In tanti decidono di lavorare in riva al lago, lo smart working ha dato il via ad un nuovo tipo di villeggiatura dove la villa d'epoca affacciata sul lago diventa il proprio ufficio temporaneo: «Per la prima volta sono state prese in affitto proprietà e anche ville per periodi di un mese o anche di più, da stranieri che si sono trasferiti sul lago per lavorare, scegliendo come sede per lo smart working ville da 15-25 mila euro alla settimana».

L'occupazione

L'occupazione lo scorso anno è stata ridotta rispetto al 2019, la stagione è iniziata tardi ma appena hanno riaperto le frontiere i turisti sono arrivati e tra luglio e agosto si è registrata l'occupazione massima degli immobili di pregio.

La parola d'ordine è stata ed è ancora: privacy. «Le prime soluzioni prenotate sono state le ville, seguite da case singole e appartamenti con giardini e balconi, una tendenza che abbiamo riscontrato anche nelle compravendite. La città è partita dopo tre settimane rispetto al lago, prima sono state occupate le proprietà dove i turisti potevano avere più privacy, le persone hanno cercato soluzioni che gli garantissero di rimanere più isolati e in un ambiente più naturale».

Le previsioni per la nuova stagione sono legate a doppio filo con le tempistiche relative alle vaccinazioni sia di chi parte sia di chi ospita: «La stagione dovrebbe partire ufficialmente a giugno e stanno arrivando le prime prenotazioni di americani e inglesi, da luglio in poi si hanno già alcune conferme anche per i matrimoni: 20-30 invitati, in ville dove c'è lo spazio necessario per mantenere le distanze di sicurezza. Nel 2020 da fine febbraio a metà maggio sono arrivate solo cancellazioni quest'anno stanno arrivando prenotazioni, è in aumento la pressione della domanda dei turisti registrata sulle piattaforme per le prime ricerche».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobiliare | **Abitare** I fattori al primo posto

Addio alle metropoli Il lavoro smart si fa nelle province

Post Covid. I territori "periferici" nuovi protagonisti
Lorenzo Bellicini, direttore tecnico del Cresme
«Si cercano case più grandi, meglio se con giardino»

MARIA GRAZIA GISPI

«Nel confronto, Como, Lecco e Sondrio hanno avuto comportamenti diversi. Como città ha perso il 16% delle compravendite, mentre Lecco città è cresciuta leggermente con l'1,7% e Sondrio città di un notevole 18%». L'analisi, sull'andamento delle compravendite nell'ultimo anno, è di Lorenzo Bellicini, direttore tecnico di Cresme ricerche, che sottolinea, nei territori, il ruolo diverso dei capoluoghi rispetto alla provincia.

Capoluoghi e province

Se nei primi sei mesi del 2020 tutto era frenato dalla chiusura, nella seconda parte dell'anno sono stati visibili i segni di ripresa del mercato immobiliare con un andamento migliore nella provincia comasca rispetto al capoluogo. Solo nell'ultimo trimestre la città è tornata con in positivo per le compravendite. Al contrario sia per Lecco che per Sondrio sono state le città a crescere rispetto al resto del territorio.

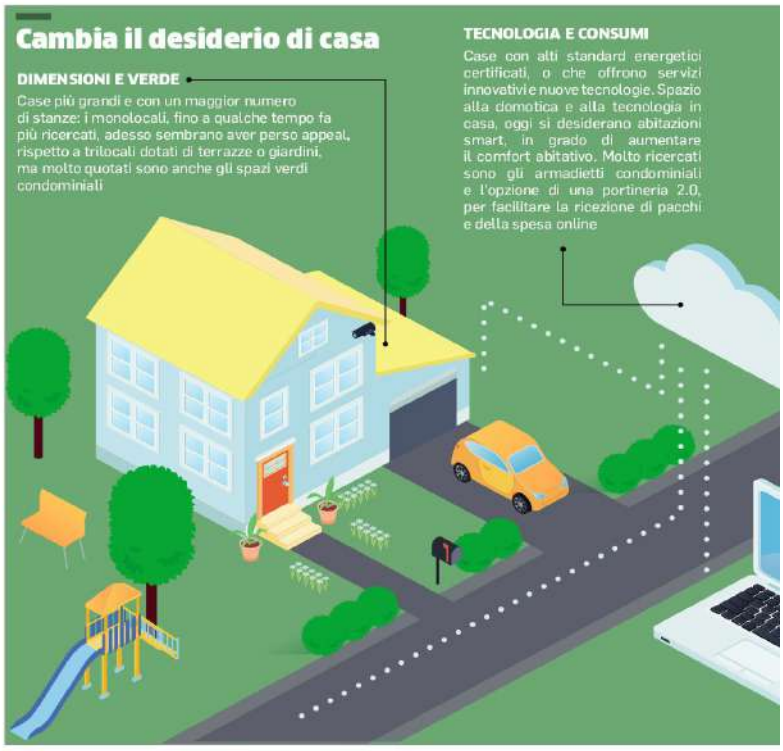
L'emergenza pandemica non ha solo sospeso il mercato, ha piuttosto ridisegnato alcune questioni cruciali. «La prima, legata all'esperienza del lockdown, riguarda la dimensione della casa in relazione alle persone che la abitano - continua Lorenzo Bellicini - qualche tempo fa, prima della pandemia, per i giovani si parlava di casa taxi, dove rientrare dalle attività molteplici e tutte altrove. Ora non solo la pandemia incide sulla metratura della casa ma anche sui desideri di spazi esterni, sulla dimensione dell'area verde che la circonda e fissa nuove priorità».

«Il futuro dei centri urbani legato alla socialità»

Le previsioni

Ci accompagnerà a lungo la necessità o la possibilità di lavorare da remoto, almeno per il terziario, Nella digitalizzazione del lavoro il 2020 rappresenta una accelerazione irreversibile per modalità, abitudini e strumenti. Al termine della pandemia solo una parte dei lavoratori di alcuni ambiti torneranno nelle sedi di lavoro che frequenteranno in modo diverso, più flessibile, e questo accadrà per una percentuale rilevante di persone. Una rivoluzione dell'uso del tempo e dei trasporti con un grande impatto su tutte le attività correlate alla vita negli uffici.

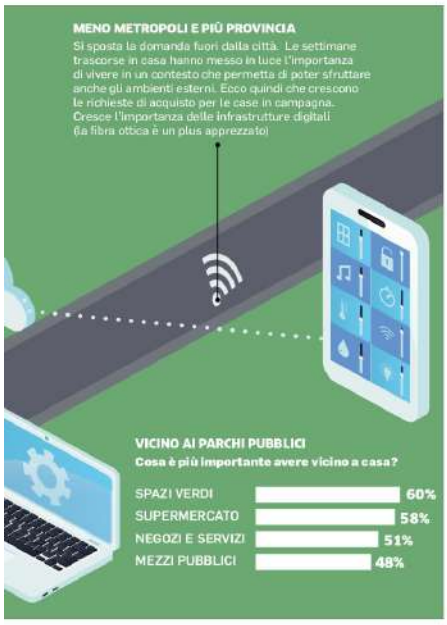
Si profila una diversa qualità della vita, «per alcuni si ridurranno i tempi di trasporto, la possibilità di lavorare da remoto inciderà sulla scelta della casa, non cambierà solo la dimensione ma anche la localizzazione. Rispetto ai segnali di concentrazione verso le aree urbane evidenti fino a ieri, ora ci potrà essere una fase in cui assume un valore nuovo il territorio di riferimento e un nuovo possibile modello di vita».



Riprende quota il fascino della provincia, in particolare si profila come vincente il modello dei piccoli centri italiani che acquisteranno di nuovo vitalità e questo costituisce un elemento con cui il mercato immobiliare dovrà confrontarsi. Ma la questione non è semplicemente un allontanamento dalla città a favore dei centri dislocati nella Brianza, il tema è di gran lunga più complesso.

«Si tratterà di capire cosa succederà dopo la pandemia, quali scenari economici si apriranno e se le città torneranno ad essere di nuovo e con più forza i

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



Benessere e sicurezza indoor Sfida su materiali e tecnologie

Più qualità. Alessandra Valsecchi (Istituto Nazionale di Bioarchitettura) «Ritorno al passato sugli ambienti con la "rivincita" dell'anticamera»

MARIA G. DELLA VECCHIA

I professionisti dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura si misurano con l'applicazione delle nuove tecnologie e materiali alle nuove esigenze dell'abitare che stanno emergendo dal diverso stile di vita imposto dal Covid-19 e che verosimilmente darà una svolta ad abitudini di studio e di lavoro anche a emergenza finita.

La certificazione

Fra le innovazioni, l'Istituto è il primo ente a promuovere un corso per i professionisti sui criteri ambientali minimi, che può dare accesso a un esame di certificazione come tecnico esperto, nuovo profilo richiesto dagli enti pubblici. «Ora – afferma Alessandra Valsecchi, presidente della sezione lecchese dell'Istituto che condivide iniziative coi territori di Como, Sondrio e Bergamo – abbiamo un calendario di corsi online completo fino a giugno. E' un periodo in cui anche gli studi professionali, insieme all'utente finale, si stanno interrogando sulle nuove esigenze abitative e stanno riposizionando anche le loro progettazioni».

Valsecchi spiega che è in atto un vero cambiamento rispetto

Alessandra Valsecchi

a quella tendenza che negli anni Novanta del secolo scorso aveva portato a una compressione degli spazi interni che ha ostacolato le possibilità di organizzare in modo flessibile gli spazi di casa.

«Ora – aggiunge Valsecchi – il lavoro da casa impone di recuperare una divisione degli spazi abbandonata da tempo, come, ad esempio, il classico studiolo che spesso è stato eliminato per ampliare un'altra stanza. Così come si è persa l'idea di adottare tecniche costruttive che consentano modifiche senza stravolgere con interventi invasivi lo spazio abitativo. Ma ora su ciò si sta recuperando, tornando a divisioni col classico cartongesso o con altri sistemi costruttivi ma, soprattutto, con una corretta progettazione della parte impiantistica la quale, quando non è volta alla flessibilità, condiziona pesantemente gli interventi all'interno degli spazi».

Fra le nuove richieste, in tempi di pandemia sta tornando importante quello che Valsecchi definisce lo "spazio filtro" che consente di sanificarsi quando si arriva dall'esterno. È dunque il ritorno della vecchia anticamera o di quegli ingressi anni Ottanta che a occhi più contemporanei a un certo punto sembravano stanze sprecate. Spazi che «in questa situazione così diversa – sottolinea Valsecchi – ora si integrerebbero bene con la casa».

Sul benessere abitativo il grande tema è quello dell'attenzione ambientale su sistemi e materiali utilizzati per progettare e costruire: «Sull'utente finale – afferma Valsecchi – l'interesse principale resta quello della qualità dello spazio indoor. Se i materiali e i sistemi costruttivi non sono salubri, fino al punto da rendere quasi più insalubre l'interno rispetto all'esterno, nel lungo periodo gli effetti si sentono in termini di allergie e patologie specifiche. Perciò sta crescendo l'attenzione ai materiali e alla traspirabilità dell'involucro, tema tornato alla ribalto ora che si parla delle ristrutturazioni col superbonus al 100% in riferimento ai criteri ambientali minimi a cui si ha accesso se si rispettano i nuovi standard dettati dalle norme europee sulla tutela ambientale».

Le regole

Criteri che nell'edilizia privata non sono ancora vincolanti, ma non mancano Comuni, come Milano, che, ricorda Valsecchi, ci sta pensando con i regolamenti edilizi. «Le persone vanno sicuramente educate e informate affinché capiscano cosa chiedere quando si rivolgono a un professionista per costruire o comprare una casa. Come associazione siamo impegnati su ciò. Avere un riferimento normativo che diventerà cogente anche per l'edilizia privata potrebbe avere la stessa importanza delle certificazione energetica, apprezzata quando si è capito che oltre all'attenzione ambientale porta anche risparmio economico».

luoghi della concentrazione delle attività, dei processi di innovazione e di una maggiore produttività - Lorenzo Bellicini ritrae l'altra prospettiva, opposta, della ripresa - avremo voglia di incontri ed è come se si aprissero davanti a noi due possibilità: da una parte l'uso più individuale del luogo di lavoro e dall'altra il desiderio di socialità e di stare negli spazi che torneranno a essere proattivi della crescita» si pensa alla musica, ai teatri, ai musei, ai ristoranti e a tutte le esperienze sociali della convivialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALORE® AGGIUNTO
Soluzioni Immobiliari

Montano Lucino
Immerse nel verde 4 ville singole e 1 bifamiliare con terrazzo e giardino. Classe A

Fino Mornasco
Nuova villetta con terrazzo e giardino in pronta consegna. Classe A2

Residenza Dante 97 - Como Via Dante
Nuovi appartamenti di varie metrature
Classe A

Casnate con Bernate
Villa con piscina in pronta consegna.
Classe A4

Como Camnago Volta
Ampia e luminosa villa singola con giardino.
Classe F

Solbiate
Prestigiosa villa singola con parco e piscina.
Classe G

Como - Centro Storico
In contesto signorile stupendo attico con balconi.
Classe G

Carate Urio
Bifamiliare con piscina vista lago in pronta consegna Classe A

Laglio
In fase di costruzione due villette indipendenti vista lago con piscina. Classe A+

Como Centro Storico
Elegante e luminoso appartamento di cinque locali. Classe C

Como Centro Storico
A due passi dal lago caratteristico bilocale ristrutturato. Classe G

Como Centro
Di recente costruzione ampio e luminoso trilocale con terrazzi. Classe A

Tel. 031.272974 - Viale C. Cattaneo, 1/A Como (CO) - www.valoreaggiunto.com

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Vendere è digitale Tour virtuali e foto con i droni

Nuove tecnologie. Il Covid accelera il cambiamento
Cristian Fresolone, Ceo della Revofactory di Albese
«All'agente chieste competenze su foto e tecniche Seo»

LEA BORELLI

Dagli annunci cerchiati a matita sulla carta ai tour virtuali: quanto e come è cambiato il mercato immobiliare grazie alle nuove tecnologie.

Stando comodamente seduti in poltrona è possibile visitare virtualmente una casa ma anche controllare il suo reale valore di mercato e in un futuro non troppo lontano, persino siglare un contratto a distanza attraverso la firma digitale.

La fase di avvio

La digitalizzazione del processo di affitti e vendite è iniziata qualche anno fa e ha subito una vera e propria esplosione a seguito della pandemia. Le agenzie immobiliari hanno dovuto rimanere al passo con i tempi, pena la loro esclusione dal mercato.

La tecnologia abbrevia le distanze e le società che si occupano di compravendite di immobili stanno sviluppando prodotti che puntano proprio a questo: "Un cliente che cerca casa oggi rispetto a qualche anno fa, invece che consultare il cartaceo, ha a disposizione molti più canali sui quali poter cercare l'immobile dei suoi sogni, primi fra tutti i portali immobiliari. Se poi non trova quello che vuole, può lasciare le sue specifiche e attraverso una serie di algoritmi, i portali lo avvisano se è stato pubblicato un annuncio che potrebbe fare al caso suo» spiega Cristian Fresolone Ceo di Revofactory Srl società della multinazionale Idealista. Leader nel mercato immobiliare, Idealista sta facendo diversi investimenti per espandersi nel mercato italiano, qualche giorno fa ha acquistato Casa.it.

Le agenzie hanno implementato anche i siti aziendali: «È difficile che la piccola agenzia di Como possa fare un investimento economico importante di indicizzazione del proprio sito immobiliare come lo possono fare le grandi società, quindi cercherà di progettare un sito web come una sorta di biglietto da visita dove esporre la propria vetrina immobiliare e poi proporrà gli annunci anche sui portali per una migliore visibilità».

Gli strumenti

Visitare un immobile di persona è diventato, vista la situazione, difficoltoso e sono nati nuovi strumenti tecnologici per rendere tutto più semplice: «I virtual tour di oggi sono magnifici, esistono tecnologie come Lidar con la quale è possibile scansionare in 3D un ambiente utilizzando uno smartphone. I clienti possono passeggiare virtualmente all'interno della casa. Si utilizzano i video realizzati con i droni e le fotografie che non sono più quelle improvvisate dall'agente immobiliare, i grandi portali forniscono infatti professionisti del settore che si recano direttamente sul posto».

Cristian Fresolone, Ceo di Revofactory (Gruppo Idealista)

Attraverso i nuovi software gestionali, l'agente in tempo reale visita una casa e ne pubblica l'annuncio online ampliando il suo ventaglio di possibili acquirenti. «Il suo ruolo è passato da artigiano mediatore a esperto in foto, video, scrittura di testi in ottica di indicizzazione e deve sapere anche come fare una campagna pubblicitaria online».

L'interazione con il venditore si riduce ai minimi termini e in futuro anche il contratto stesso o la proposta di acquisto potranno essere firmati senza spostarsi dalla propria poltrona attraverso la firma digitale: «È chiaro che la casa devi andare a vederla di persona prima di acquistarla, però magari non vai sul posto sette volte e poi decidi cosa fare, la visiti online e ti muovi solo una volta». Alcuni portali stanno sviluppando questo sistema che utilizza la firma digitale per gli immobili in affitto, ispirandosi a Airbnb o Booking per gli affitti brevi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Valutazione a distanza e monitoraggi dell'annuncio

Valutazioni a distanza e strumenti di analisi in tempo reale.
I proprietari che intendono vendere casa, possono avvalersi della valutazione a distanza.
«La persona fornisce determinati dettagli ad un portale immobiliare che stabilisce il valore dell'immobile, la stessa cosa può farla l'agente utilizzando alcuni prodotti come Market Navigator che permettono di conoscere il valore di una casa ancora prima di vederla - dice Cristian Fresolone Ceo Revofactory Srl - Grazie a una stima comparativa, basata sullo storico degli ultimi dieci anni di una città, addirittura di una via, prende come riferimento tutti gli annunci che sono stati inseriti sui portali e riesce a fare una stima molto vicina alla realtà del valore dell'immobile».
Market Navigator stima il valore di vendita e di affitto di qualsiasi tipo di immobile, generando in pochi minuti un report di valutazione in formato pdf. È così possibile apprendere le dinamiche del mercato in qualsiasi zona e controllare in tempo reale i propri immobili, confrontandoli con i valori medi dell'area e dell'offerta più contattata. Uno strumento che permette di conoscere il prezzo medio dell'offerta nella zona, verificare come si colloca il proprio annuncio rispetto a quelli della concorrenza a livello di contatti generati e confrontare il prezzo e i giorni di permanenza sul mercato dell'immobile con i valori di zona.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it , Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccini agli anziani, un'altra presa in giro «Aspettate ancora»

Lo scandalo. La Regione tradisce l'ennesima promessa
Attese ieri le telefonate agli over 80: non sono arrivate
«Meglio verificare bene le liste». Tutto rinviato di nuovo

Entro il 23 marzo dovevano arrivare gli sms a tutti gli ultraottantenni. Non sono arrivati. Entro ieri dovevano arrivare le telefonate con l'indicazione della data del vaccino a tutti gli ultraottantenni. Non sono arrivate. Entro l'11 aprile tutti gli over 80 saranno vaccinati. A questo punto sembra lecito non fidarsi.

La Regione Lombardia tradisce l'ennesima promessa e, di figuraccia in figuraccia, fa infuriare gli anziani che attendono come manna dal cielo l'agognato vaccino contro il Covid: «Mia mamma ha 89 anni, cosa aspettano? Che si ammali» commenta furiosa **Mariacarla Gestra**. «Mio papà ha 89 anni, ha vissuto la guerra, ha passato la vita a lavorare... è giusto che ci si dimentichi di persone come lui?» si chiede **Daniela Fornia**. «Mia madre ha 97 anni: ma quante mai saranno le persone sopra i 90 anni da vaccinare per farla aspettare un mese e mezzo?» è la domanda che si fa **Norberto Delfinetti**.

La rabbia di tanti comaschi Attendono la chiamata per l'appuntamento

La novità dell'ultima domenica di marzo, alla vigilia della sesta settimana di vaccinazioni per gli over 80 lombardi, è che le telefonate annunciate nei giorni scorsi dall'assessore **Letizia Moratti** che sarebbero dovute arrivare - appunto - entro ieri a tutti gli anziani iscritti alla lista vaccini, non sono state fatte. Stando a fonti di stampa che citano l'assessorato al Welfare, il motivo dello slittamento sarebbe legato a esigenze di cautela: cioè si vogliono evitare ulteriori errori controllando le liste, incrociandole con la disponibilità di dosi e quindi procedendo all'assegnazione al centro vaccinale più vicino (non a Pavia, come accaduto a diversi comaschi, tanto per intenderci).

La pazienza è finita

È chiaro, però, che cautele a parte l'ennesima promessa disattesa non sia stata favorevolmente digerita dagli anziani in attesa. E che, al netto della difesa d'ufficio giunta ieri dal sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni** («sui vaccini gli attacchi alla Regione sono stati strumentali e probabilmente di natura politica» ha detto) la pazienza degli over 80 e dei loro famigliari sia ormai esaurita.

Non ne fa certo una questione politica Norberto Delfinetti di Cantù, la cui mamma, **Esterina Arnaboldi**, vorrebbe legittimamente continuare il suo viaggio verso i cent'anni: «La nostra dottoressa - spiega il figlio - l'ha iscritta subito nelle liste per poter fare la vaccinazione. A questo punto i casi sono due: o se ne fregano delle persone oltre una certa età oppure non hanno ancora pensato come si fa a fare un vaccino a domicilio. E allora mi chiedo: ma quanto ci deve volere? Mia madre ha la badante, noi la andiamo a trovare, le portiamo la spesa, non è forse a rischio? Io faccio delle domande... qualcuno, spero, risponderà».

Le proteste

Medesima frustrazione la prova Daniela Fornia, responsabile del Mercatopoli di Como: «Io vedo tante persone per lavoro e convivo con mio padre, che ha 89 anni, è cieco e non cammina, ma è una persona molto attiva intellettualmente». Anche per il padre, **Pierangelo Fornia**, la dottoressa ha provveduto all'iscrizione oltre un mese fa nelle liste del suo assistito: «Mi aveva detto che ci sarebbe voluto del tempo, ma davvero non credevo ne servisse così tanto - commenta la figlia - Io ho il terrore di contagiarlo. I nostri anziani sono le persone che ci hanno cresciuto, che ci hanno accudito, che hanno fatto tutto per noi: non è certo buttato via un vaccino per una persona anziana. E non è giusto che ci si dimentichi così delle persone come mio padre».

«Mia mamma è chiusa in un locale di 45 metri quadri, da settembre praticamente non esce e l'unica cosa che ha avuto è un sms in cui le si chiede scusa e in cui si dice che la sua salute è una priorità. E per fortuna che lo è» commenta, tra l'arrabbiato e l'incredulo, Mariacarla Gestra. Mentre parla è a Faloppio, a casa della madre **Elis Matteri**: «Ho qui l'adesione stampata fatta alle 13 del 18 febbraio. Non so più a chi rivolgermi per fare un appello perché venga vaccinata». La famiglia della signora Matteri, peraltro, è reduce proprio in questi giorni da un lutto causato dal Covid: «Ho perso una cugina di Garzeno - dice Mariacarla Gestra - Aveva 82 anni e neppure lei ha avuto la possibilità di fare vaccino. Ma davvero la salute è la priorità della nostra regione?».

Ora l'asticella delle promesse - dopo il flop sms e telefonate - è stata spostata all'11 aprile: entro quella data saranno vaccinati tutti gli over 80. Annotato in agenda.

P.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ambulatori per le vaccinazioni agli over 80 di via Napoleona FOTO ANDREA BUTTI

L'assessore regionale al Welfare Letizia Moratti con il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana

E c'è chi viene convocato fuori provincia Un numero per segnalare questi errori

La beffa
Attivato dal Comune un servizio per aiutare i residenti alle prese con problemi

Marito e moglie ultraottantenni convocati a Pieve Emanuele, a 66 chilometri di distanza da Como. Ma come se non bastasse la strada da percorrere, ai due sono stati dati appuntamenti in giorni differenti. Vorrebbe dire ritrovarsi a fare complessivamente 264 chilometri totali per ricevere il vaccino.

E ancora una signora di 98 anni è stata chiamata per andare a ricevere il vaccino a Milano. Decisamente un po' troppo.

Sono queste alcune delle segnalazioni arrivate al numero messo a disposizione dal Comune di Como per aiutare gli over 80 a cui vengono dati appuntamenti (gestiti dalla società regionale "Aria", che è già finita al centro di polemiche per una serie di disservizi) troppo lontani da casa. Una quindicina i casi che Palazzo Cernezzi sta gestendo negli ultimi giorni.

Dal Comune ribadiscono che tutti i cittadini di Como che dovessero avere problemi per convocazioni lontane o fuori provincia, possono chiamare il numero 347/5544045 (Protezione Civile).

Il servizio, però, è limitato solo ai residenti nel capoluogo e gli altri vengono infatti invitati a contattare il proprio Comune (Olgiate, ad esempio, ha attivato una mail con lo stesso obiettivo di aiutare gli anziani in difficoltà).

Dovranno fornire nome e cognome, codice fiscale e un contatto telefonico fisso o cellulare. Dopo di che il personale del Comune trasmetterà questi dati ai responsabili di Asst Lariana che penserà a ricontattare la persona e fissare un nuovo appuntamento.

Al numero telefonico arrivano anche tante richieste di familiari di over 80 che non hanno ancora ricevuto indicazioni per l'appuntamento, ma in questo caso il Comune non può fare nulla poiché le convocazioni partono dalla Regione (anziché l'sms adesso si tratta di una telefonata da numero privato). **G. Ron.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | La terza ondata

In città zero vaccinati a domicilio E si partirà soltanto dopo Pasqua

Il caso. Sono circa 1.200 le persone da raggiungere. Spata: «Stiamo organizzando, è complesso»
Mezzi della Protezione civile messi a disposizione dal Comune per portare i medici nelle case

Nei piccoli Comuni nel fine settimana sono state avviate le prime somministrazioni di vaccini a domicilio mentre in città si partirà subito dopo Pasqua anche se l'organizzazione ancora non è stata definita.

I camici bianchi sono 80

Nel capoluogo ciascuno degli 80 medici di medicina generale ha in media una quindicina di pazienti allettati. Questo significa che da vaccinare a domicilio ci sono circa 1.200 persone. Il Comune, con il sindaco **Mario Landriscina** e l'assessore **Elena Negretti** ha comunicato ai medici di essere a disposizione a fornire supporto logistico con la Protezione civile per accompagnarli dai pazienti in modo da non perdere tempo con parcheggio o altro.

Gianluigi Spata

Il tempo, infatti, è una variabile fondamentale da tenere in considerazione, visto che dal momento in cui vengono preparate le siringhe con il vaccino (viene usato Moderna) si hanno sei ore di tempo per somministrarlo.

«A Como rispetto ai Comuni più piccoli - spiega il presidente dell'Ordine dei medici **Gianluigi Spata** - i medici e i pazienti sono molti di più ed è quindi più complicato. L'importante, a mio avviso, è partire subito dopo Pasqua e in questi giorni non in programma delle riunioni per pianificare tutto. Noi abbiamo trasmesso gli elenchi all'Ats e stiamo parlando di oltre mille persone».

L'Agenzia di tutela della salute, come si legge nel protocollo apposito, ha il compito di comunicare alla farmacia dell'Asst Lariana il numero di vaccini da utilizzare per ogni seduta, le generalità di chi dovrà ritirarli e allertare Soreu dell'attività in corso in modo da mandare immediatamente un mezzo di soccorso in caso di necessità.

Nulla è previsto, invece, sotto l'aspetto organizzativo delle sedute che vengono di fatto lasciate ai medici con l'eventuale supporto delle amministrazioni comunali. Viene solo stabilito quello che va fatto dal punto di vista medico e burocratico.

Spata precisa infine che «una delle criticità è rappresentata dalla registrazione che deve essere fatta nella stessa giornata ed è estremamente complessa, visto che richiedere circa 8 minuti per ogni paziente. A meno di avere personale amministrativo, che però non viene messo a disposizione dall'Ats, è in capo a noi. Tra l'altro per chi ha lo studio singolo e non associato è ancora più complicato».

Da quando le dosi vengono preparate, devono essere utilizzate entro sei ore

Mancano i calendari

Insomma, di fatto ciascun medico si deve organizzare da solo, tenendo anche conto che deve garantire comunque l'apertura dello studio. E qualcuno si sta attrezzando, con un collega, per riuscire a somministrare almeno qualche dose nel fine settimana. Il grosso, però, partirà dopo Pasqua. Nei prossimi giorni, come detto, sono in programma ulteriori riunioni, anche con il Comune.

> L'Ats si limita alla prenotazione dei vaccini ma niente supporto di personale

«L'amministrazione - chiude Spata - ci ha dato la disponibilità di supporto con la Protezione civile, questi giorni saranno decisivi per impostare il tutto in maniera corretta».

È evidente che senza un calendario che deve essere predisposto dagli studi medici sarà difficile organizzare i trasporti, anche perché il numero di mezzi è comunque limitato. **G. Ron.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Svizzera «Test rapidi gratis per tutti in farmacia»

Oltre confine
Cinque per ogni cittadino anche in assenza di sintomi
Un miliardo di franchi per finanziare l'iniziativa

Nella domenica in cui in molti centri urbani del Ticino - su input dei Comuni - è scattato l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto (nei luoghi più affollati), i contagi si sono mantenuti su livelli importanti. L'Ufficio di Sanità cantonale ha comunicato che nelle ultime 24 ore i contagi registrati sono stati 87 con un decesso.

In aumento anche il numero di pazienti ricoverati, che ad oggi sono 72. Il Ticino è ormai a un passo dai 30 mila casi da inizio pandemia.

Da Berna, nel frattempo, sono giunti attraverso il ministro Alain Berset alcuni importanti chiarimenti circa i test rapidi "fai da te" che la Confederazione pagherà di tasca propria a tutti i cittadini con l'obiettivo di isolare potenziali focolai. I test a disposizione saranno cinque ogni mese, a partire dal 7 aprile. Bisognerà recarsi in farmacia con l'obbligo di presentare la tessera dell'assicurazione malattia. La Svizzera ha messo a bilancio per questa iniziativa unica nel suo genere un miliardo di franchi. Il test potrà essere effettuato anche da chi non presenta sintomi. Al momento, il Governo di Berna non intende dar corso ad altri canali oltre alla farmacie.

Anche in Ticino, che si prepara al lungo weekend di Pasqua con gli alberghi vicini al tutto esaurito, l'attenzione resta molto alta soprattutto alla voce assembramenti. **M. Pal.**

E il virus fa ancora vittime In un giorno 12 decessi e 154 nuovi casi positivi

I numeri
Resta elevatissimo il tributo di vite umane sul nostro territorio
Quasi tutti anziani

Mentre migliaia di anziani attendono ancora la chiamata per la prima dose di vaccino, il Covid continua ad accanirsi. E lo fa proprio - in misura preponderante - nei confronti delle persone di età avanzata, come abbiamo tristemente compreso in questo anno di pandemia.

I numeri del bollettino diffuso ieri dalla Regione sono inquietanti, per quel che riguarda il nostro territorio. Sono infatti altre 12 le vittime in provincia di Como e anche in questo caso va ripresentandosi una situazione già descritta con la prima e la seconda ondata: il numero dei decessi è l'ultimo a salire ma anche l'ultimo a scendere. A fronte di un calo, seppur relativo, dei contagi - lo si è notato anche sul Lario - non c'è stata per ora una diminuzione delle vittime. E così la provincia di Como è ormai a un passo dai duemila lutti da inizio pandemia, dato peraltro sottostimato. Siamo a 1.947 decessi attribuiti ufficialmente al virus.

Complessivamente ieri si sono contati in Lombardia 3.520 tamponi positivi, su un totale di 43.334 test effettuati. Resta grave la situazione negli ospedali, con 16 ricoverati in più nelle Terapie intensive della nostra regione (in totale sono 868 i pazienti curati per Covid in questi reparti) e 55 in meno nei reparti ordinari (in totale sono 7.069). Il totale dei decessi da marzo 2020 a oggi è arrivato in Lombardia a 30.462.

Per quanto riguarda i contagi nelle singole province, ieri sono stati segnalati 154 casi in provincia di Como. Mentre negli altri territori: 1.146 casi a Milano, 601 a Brescia, 327 a Bergamo, 277 a Mantova, 212 a Pavia, 164 a Monza, 152 a Cremona, 134 a Varese, 124 a Lecco, 95 a Sondrio e 57 a Lodi.

Tutta la Lombardia resta ancora in zona rossa, stando agli esperti un primo spiraglio significativo si potrà aprire a partire dal mese di maggio.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
+43.334

NUOVI POSITIVI
+3.520

GUARITI/DIMESSI
+7.381

TERAPIA INTENSIVA
868
+16

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
7.069
-55

DECESSI
30.462
+75

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	6.627	8,03
Cantù	3.895	9,74
Mariano Comense	2.158	8,57
Erba	1.614	9,89
Olgiate Comasco	949	8,12
Lomazzo	878	8,79
Lurate Caccivio	850	8,63
Cermenate	828	8,96
Turate	805	8,47
Fino Mornasco	804	8,15

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	171	14,83
Caglio	71	14,70
Rezzago	40	13,56
Albese con Cassano	567	13,41
Caslino d'Erba	205	12,43
Asso	440	12,29
Canzo	629	12,17
Lasnigo	54	11,42
Corrido	94	11,31
Dizzasco	70	11,31

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
51.633	1.947 (+12)	8,62%

I casi positivi di ieri

MILANO +1.146
BERGAMO +327
BRESCIA +601
COMO +154
CREMONA +152
LECCO +124
LODI +57
MANTOVA +277
MONZA E BRIANZA +164
PAVIA +212
SONDRIO +95
VARESE +134

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il vostro magazine **Il 31 marzo in edicola** a 3,50 euro + il quotidiano

I protagonisti che afferrano i cambiamenti

Miuccia Prada, Raf Simons
Tra i primi, nel sistema-moda più influente, a capire che fare squadra, oggi, si impone sulla creatività dello stilista "solo al comando". La loro storia apre "Tess".

Marc Sondermann
Il giovane direttore di "Fashion Magazine" legge i trend del momento. Tra gli altri, c'è il controllo dell'usato, da parte dei brand di lusso, in chiave di economia circolare.

Matteo Corrado
Ingegnere, è diventato stilista e imprenditore per produrre capi "active" eccellenti e davvero 100% eco-sostenibili. Il risultato? Leggete su "Tess".

Le metamorfosi di tessile e moda nella lente di Tess

Il tema. Circolarità, transizione digitale, social, valori
La pandemia incubatore di evoluzioni da governare

COMO
VERA FISOGNI

Si può guardare alla pandemia come a un fattore di crisi globale. Oppure a un incubatore di trasformazioni che, allo stato nascente, stanno imprimendo svolte significative ai nostri tempi.

È a questa seconda prospettiva che fa riferimento il nuovo numero di "Tess", la rivista di moda e tessile, che dal 2013 legge i processi in atto nel fashion, attraverso la partnership con il distretto tessile.

In tutte le sezioni, dal dialogo con gli stilisti, all'interior design, all'arte, al mondo produttivo e formativo, il team della rivista si propone di intercettare le metamorfosi di sistema. Cosa sta cambiando? La sostenibilità va oltre il discorso ambientale, diventa pianificazione attenta di una filiera impostata alla circolarità dei valori (rispetto per ambiente, per i lavoratori, risparmio energetico, riduzione al minimo degli scarti), che deve essere subito chiara dal packaging, ancor prima che dal prodotto, come spiega **Rocco Colucci**, sustainability manager di Brandart. L'inclusività entra in gioco come il motore del ciclo "reduce, reuse, recycle": lo ha compreso subito **Miuccia Prada** - fa notare **Serena Brivio**, fashion consultant della rivista -, optando per la condivisione creativa con **Raf Simons**. La moda ha già messo in atto, poi, quella "digital transition" che entra come processo epocale nell'agenda dell'Europa e dell'Italia. Che significa, nel concreto?

Anzitutto flessibilità tra reale e digitale, sia sul piano commerciale/marketing (l'uso del 3D o di vetrine miste reale/virtuale), sia come modo di fare impresa, come si desume dal dossier delle eccellenze tessili comasche. Esperienze di nicchia come quelle della stilista **Eleonora Rachetti** o, ad un livello internazionale, di **Francesco Ragazzi,** hanno il medesimo comune-denominatore: l'aver fatto impresa, subito, attraverso Instagram, il social network più forte tra i giovani.

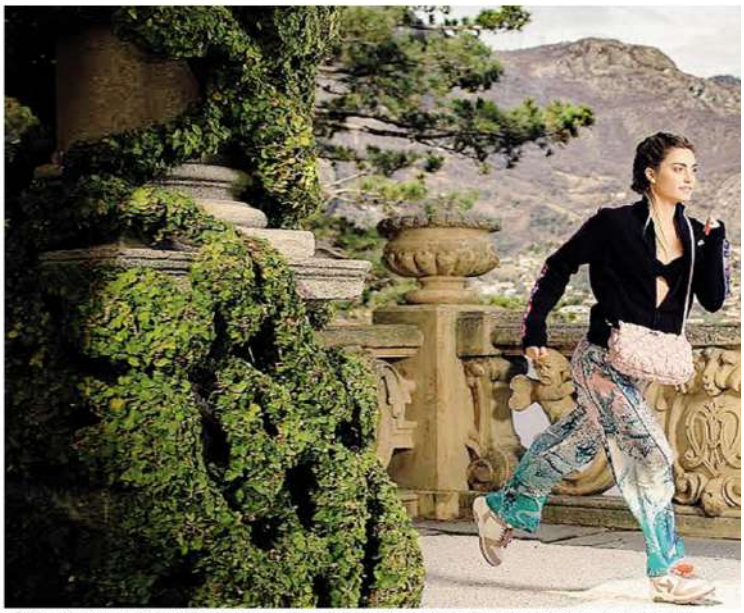
Alla dinamica circolare delle trasformazioni, a partire dal riuso - subentrata a quella lineare del "nuovo" - guardano sempre di più anche i brand del lusso. Il trend, spiega **Marc Sondermann** di "Fashion Magazine" è di controllare l'usato di qualità. Niente a che vedere con il vintage. Dall'idea di retrò che piace (vintage) si passa a quella di prodotto di lunga durata/ seasonfree. La generazione Greta, che tra 10 anni farà le regole del mercato, come sostiene il professor **Giovanni Maria Conti** del Politecnico, sta già indicando la rotta. Di grande interesse, sulle dinamiche del mercato sostenibile, le riflessioni di **Giorgia Roversi** di Yoox Net-a-porter, nell'articolo firmato da **Enrico Marletta**, capo dell'Economia.

Il nuovo numero

Rivista bilingue 210 pagine di idee

Caso unico in Italia

Lorenzo Curcetti, il fotografo delle celebrities, firma la copertina e il servizio "Il lusso evolve" di "Tess", edizione primaverile (210 pagine, 3.50 euro + il quotidiano). La rivista de La Provincia, curata da Vera Fisogni, è l'unica in Italia ad essere interamente tradotta in inglese. Questo compito è svolto dagli studenti del liceo linguistico "Francesco Casnati", del Gruppo Casnati, coordinati dalla professoressa Maria Giovanna Bullock, in collaborazione con le colleghe. Il numero in edicola dal 31 marzo porta una ventata di primavera, grazie all'ambientazione a Villa Balbianello, gioiello del FAI. In copertina: Camilla Caimi. (Grafica di Antonella Corengia)



Camilla Caimi protagonista di "Il lusso evolve", corre sulla celebre balconata di Villa Balbianello PH. LORENZO CURCETTI

L'INTERVISTA CAMILLA CAIMI.
Formazione internazionale per la modella comasca in copertina

Tra crisi e bellezza

Camilla Caimi, 24 anni, comasca, studi in Italia e a Londra, modella e studentessa, è il volto di "Tess" negli scatti di Lorenzo Curcetti.

Camilla, ci parli un po' di lei e della sua familiarità con la moda.

La mia familiarità con la moda, nasce un po' come quella di tutte le bambine: nell'armadio della mia mamma, osservando il suo vestiaire mutare e cambiare nel tempo. La mia fortuna è che siamo tante donne in famiglia, quindi da subito, mi sono resa conto delle sfaccettature che il vestire poteva assumere a seconda di chi sceglieva i capi. Nel tempo, poi ho trovato un mio stile che mi ha aiutato ad esprimermi e a valorizzarmi.

Conosceva "Tess", come ha vissuto l'esperienza del servizio fotografico?

Sì, conoscevo già la rivista. L'esperienza dello shooting è stata incredibile, visto il periodo è ormai diventato un privilegio poter lavorare per chi svolge il mio tipo di lavoro. Tornare su un set, en plein air in una cornice così suggestiva è come un nuovo-primo debutto.

Che significato ha per una millennial come lei la parola "lusso"?

Il concetto di "lusso" è estremamente variegato, difficile definirlo da un solo punto di vista. Si può dire che negli ultimi anni, per la mia generazione, sempre più schiava della condivisione il lusso si sia stato banalizzato a ostentazione, tant'è vero che ad oggi i capi più ricercati sono quelli introvabili. Dal mio punto di vista, il lusso è ricerca, allora si che diventa un privilegio di pochi. Indipendentemente dal suo valore in termini economici il lusso è l'affermazione di un'unicità. Io sono un amante dei capi vintage: grandi classici adattabili al paradigma della moda contemporanea.

Villa Balbianello è stata la cornice del servizio di "Tess". Lei quale legame ha con il lago?

Io con il lago ho un rapporto particolare, di amore incondizionato. Per cui la cornice in cui abbiamo scattato per me non ha bisogno di alcun tipo di rilancio. Tuttavia trovo che la pandemia è di per sé il rilancio della bel-

Patrizia Gentili
La direttrice creativa e "anima" di Gentili Mosconi Home debutta con una capsule di abbigliamento per piscina/barca, cogliendo una sfida prestigiosa nel settore lusso.

Veronica Etro
Il ritorno alle radici è una costante in tempi difficili, ma pochi sanno intrecciare l'heritage con il presente. Veronica Etro lo ha saputo fare con il foulard.

Antonio Riva
Il settore delle cerimonie ha risentito pesantemente dello choc pandemico. Chi crede nel sogno, e anzi lo propone in nuove varianti cromatiche, è lo stilista della moda sposa haute couture.

Dalla formazione la creatività riparte per migliorarsi

Il sociologo
Stefano Sacchi, autore dell'articolo sull'evoluzione del lusso, invita a riflettere su nuovi piani didattici

L'ultimo libro di Stefano Sacchi

Stefano Sacchi, eminente sociologo della moda, firma, su "Tess", l'articolo e sull'evoluzione del lusso, al centro del suo recente volume "Evoluxion" (Franco Angeli). Ma quale trasformazione aspetta le scuole di moda, dopo la crisi? «È insito nella nozione di moda l'essere in grado di adattarsi ai cambiamenti che essa richiede. Educare alla moda significa essere consapevoli di questo concetto. Da docente posso sicuramente affermare che la fisicità e la presenza non sono elementi da cui si può facilmente prescindere, soprattutto se si vogliono comunicare cura del dettaglio, savoir faire e manualità. Nel mio caso, dovendomi occupare di materie con un contenuto maggiormente quantitativo, sono sicuramente stato in parte avvantaggiato. Di fronte alla modifica delle modalità di erogazione (piattaforme da remoto) occorre tuttavia riflettere sulla chance che questo terribile periodo ha dato a ciascuno di noi, cioè ripensare alle proprie skill e migliorarle. La formazione è un elemento prioritario per la ripartenza, la riqualificazione e l'adattamento al nuovo scenario evolutivo». **V. F.**

Lavorare in team e capire la "strada" Le svolte fashion

L'apertura del servizio dedicato a Francesco Ragazzi, "Palm Angels"

Cosa c'è di nuovo
Miuccia Prada e Raf Simons firmano la collezione donna mentre Francesco Ragazzi rifonda l'idea di street-style

La tecnologia come «estensione della mente e del corpo». Poi sostenibilità e inclusività. Sono «i tre argomenti che mi stanno a cuore» dice **Miuccia Prada** in un dialogo aperto e sincero con **Raf Simons**. Non soltanto uno stilista celebre di scuola nord europea, ma co-autore della collezione donna di Prada di questa stagione.

Ancora una volta **Maria Bianchi** - questo il nome di Miuccia Prada all'anagrafe - traccia la linea nel sistema moda, cogliendo il tratto emergente della cooperazione creativa. Non soltanto un "dietro le quinte" ormai imposto dal ritmo delle collezioni, come succede in tutte le maison, ma nei termini di un preciso messaggio comunicativo, da veicolare attraverso il web alla community, parola chiave che ha ormai sostituito "clientela". L'inclusività non significa però solamente un'apertura a visioni diverse. Se fino a ieri, o meglio all'esordio della pandemia, lo stilista e il brand difendevano la "propria" cifra creativa, oggi conta saper tradurre le aspettative sociali in prodotto. Non si tratta di derogare alla propria creatività, quanto piuttosto di capire gli altri, ponendosi in un atteggiamento empatico, per poi estrarre - qui si nota la creatività individuale dello stilista - i valori condivisi. Certamente **Francesco Ragazzi**, artista prima che stilista, ha colto bene questa "air du temps".

Dallo street-style, nelle proposte di "Palm Angels", si passa alla "strada maestra di vita", soprattutto per capire i giovani, i primi consumatori di moda. «Mi infastidisce sentire streetwear usato come diminutivo - afferma Ragazzi, radici comasche - La strada rappresenta la vita e quindi ciò che la gente vuole davvero».

Quando si parla di "strada" bisogna però allargare la prospettiva, perché oggi, nell'epoca dell'Onlife, del passaggio continuo dal reale al virtuale, contano moltissimo le "infrastrutture digitali": i social network in primis, che hanno preso il posto delle piazze dove incontrarsi, specie dopo la pandemia (non a caso Ragazzi ha debuttato nella moda attraverso Instagram). Allora diventa più chiaro perché Prada abbia messo la "tecnologia" al primo posto di quanto più le sta a cuore, nel processo trasformativo in atto. **Serena Brivio**

lezza. La privazione, di qualsiasi tipo, offre sempre degli spunti di riflessione importanti. Rallentare i ritmi della nostra frenetica vita, vedere da un altro punto di vista la natura che si riprende ciò che è suo, secondo me ha sensibilizzato molti, sia a guardarsi di più intorno che ad apprezzare ciò che li circonda. Personalmente, la cosa che mi ha più colpito è vedere le immagini delle città d'arte vuote: Roma, Firenze, Venezia e anche Como stessa, deserte. Spoglie della vita che da Millenni le popola. Immagini incredibili, da pelle d'oca. Come molti avrei voluto girarmele in lungo e in largo, esplorandone la bellezza senza le folle che di solito le popolano, ma purtroppo dovrò "accontentarmi" di rivederle dopo la fine di questo brutto capitolo della nostra storia.

Qual è la sua idea di moda?
La moda secondo me è interpretazione. Indipendentemente dagli abiti che si indossano, che sono l'espressione dello stilista, unica ma sempre quella, la straordinarietà della moda risiede in chi la porta. Ognuno con le proprie particolarità, manie, gusti, punti di forza e bellezza riesce a donare una nuova vita alla creazione che porta, indipendentemente da chi l'ha disegnata.

In che modo ha affrontato il periodo della pandemia?
Ho avuto la fortuna di trascorrere questo periodo circondata dalle persone che amo, in un modo o nell'altro. Viviamo in un mondo talmente iper-connesso e digitalizzato che è comunque possibile mantenere un barlume di relazione sociale. Manca ovviamente il contatto, come a tutti. Ma proprio perché sono giovane, e la situazione sfugge al mio controllo, ho accettato abbastanza serenamente la situazione, con la certezza che avrò modo di rifarmi del tempo che è stato rubato a tutti noi. **V. Fis.**

Abitare green
I suggerimenti di Barbara Cattaneo

La natura dentro casa Come cambia l'interior

Il primo lockdown, le restrizioni, il regime di smart working e la didattica a distanza hanno modificato il modo di vivere lo spazio domestico. La metamorfosi impressa dalla pandemia va cercata nell'ingresso dell'ambiente naturale nelle quattro mura di casa. Come? Lo spiega Barbara Cattaneo, interior designer di lunga esperienza, che allestisce per "Tess" uno spazio dove l'outdoor abita l'intimità della casa.

Caso vaccinazioni «Una task force contro i ritardi»

Olgiate Comasco. Igor Castelli chiede fatti ai sindaci «A Malnate in un giorno immunizzati 176 allettati» Moretti: «Anche noi stiamo lavorando per questo»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Vaccinazione degli over 80 e degli allettati a rilento. «Scendano in campo i sindaci, come ha fatto il primo cittadino di Malnate»: è l'invito del consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega). Il sindaco **Simone Moretti**: «Stiamo lavorando per avviare nell'Olgiatese le vaccinazioni domiciliari per i cittadini fragili e allettati».

Numerosi over 80, nonostante abbiano prenotato da diverse settimane la vaccinazione, non sono ancora stati contattati da Regione Lombardia per fissare l'appuntamento. Non va meglio con i pazienti fragili che hanno richiesto di ricevere il vaccino a domicilio.

Al riguardo è destinato a fare scuola l'esempio del sindaco-infermiera di Malnate, **Irene Bellifemine**, che ha organizzato una task force a domicilio ed è riuscito, grazie a una rete di collaborazione tra medici di base, volontari e autorità, a immunizzare in un giorno 176 persone allettate.

«Ci muoviamo dopo aver fatto i passi opportuni con le autorità sanitarie»

«Sull'esempio di altri Comuni (Malnate, Capiago Intimiano, Figino Serenza e Novedrate) e assieme ai sindaci del territorio dell'Olgiatese, da giorni stiamo lavorando per organizzare con i medici di base e gli enti preposti alle autorizzazioni e alla fornitura dei vaccini la possibilità di vaccinare a domicilio i nostri concittadini allettati e fragili – dichiara il sindaco - La priorità è la salute dei cittadini, per questo serve fare i passi giusti anche mettendoci un giorno in più».

Si stanno definendo procedure e modalità operative, per organizzare il servizio di vaccinazioni a domicilio sul territorio dell'Olgiatese.

«Efficienza e dedizione»

«L'iniziativa del sindaco di Malnate è un esempio di efficienza e dedizione che dimostra che, se un sindaco vuole, qualcosa ottiene – afferma Castelli – Facendo le giuste pressioni su chi di dovere e mettendo insieme una squadra di medici di base e volontari, il sindaco di Malnate è riuscito a farsi dare quantità di vaccini sufficienti e a organizzare una giornata di vaccinazioni a tappeto, a domicilio, di tutte le persone fragili».

Non parole, ma fatti concreti e tempestivi, insiste Castelli: «È da quando è iniziata la pandemia che abbiamo sempre spinto affinché il Comune, nel rispetto della legge, facesse qualcosa di propria iniziativa e non stesse sempre ad aspettare lo Stato, la Regione e gli enti superiori. Invece si attendono mesi per far qualcosa e ci si muove dopo che altri indicano cosa fare. Si sta facendo lo stesso con le vaccinazioni».

Lavori in corso

«Io, come altri colleghi, non abbiamo competenza specifica in materia di sanità - ammette Moretti - Ci muoviamo dopo aver fatto gli opportuni passaggi con le autorità sanitarie, per le necessarie autorizzazioni e indicazioni procedurali, e facendo rete con i medici di base che sono coloro che si devono rendere disponibili per questo servizio. È il lavoro che stiamo facendo da giorni, per riuscire anche noi a partire nell'Olgiatese con le vaccinazioni domiciliari per i soggetti fragili e allettati. Ragioniamo sempre come territorio».

È un servizio che comporta la presenza di un medico e di un infermiere e, in prossimità, di un'auto medica in grado di intervenire in caso di complicanze.

«Gestire un'emergenza sanitaria è difficile e chi ha questa responsabilità lo sta facendo con la testa sulle spalle – conclude Moretti – Non serve mettere le bandierine, ma vaccinare tutti e portare tutti al traguardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una signora mentre si sottopone alla seduta vaccinale

Segnalare ritardi e disservizi Ora basta una mail al sindaco

OLGIATE COMASCO

Un servizio mail Asst Lariana dedicato ai sindaci per la segnalazione di disservizi nella campagna vaccinale anti Covid. Servizio attivato su richiesta di Anci Lombardia, che ha ottenuto il rilascio di una mail dedicata ai sindaci, dove segnalare e avere riscontri su problematiche di carattere generale di comune interesse.

«Grazie all'intervento di Anci Lombardia, di Regione Lombardia e di Asst Lariana, è stato creato un indirizzo mail a disposizione dei sindaci per segnalare eventuali disservizi relativi all'individuazione del luogo di vaccinazione indicato per i propri concittadini, al fine di evitare che siano indirizzati in centri vaccinali fuori provincia o distanti oltre 30 chilometri dal Comune di residenza – spiega il sindaco **Simone Moretti** – La mail, frutto di un lavoro di squadra, è a disposizione anche per altri disservizi. Ogni cittadino over 80 dei Comuni della nostra zona che non dovesse essere stato ancora chiamato per la vaccinazione può scrivere al proprio sindaco che inoltrerà la segnalazione a chi di dovere».

Per la segnalazione di disguidi su mancati appuntamenti, o convocazioni fuori provincia (il presupposto essenziale è aver effettuato la registrazione sul portale di Regione Lombardia utilizzato per la campagna vaccinale anti Covid) è sufficiente inviare una mail a sindaco@comune.olgiate-comasco.co.it con i propri dati (nome e cognome, codice fiscale e un numero di telefono) così da essere inseriti nelle liste di Como per le vaccinazioni, senza rischiare di perdere la prenotazione. **M. Cle.**

Fioristi, fruttivendoli e pizzerie Qui la Tari vuole 327 euro in più

Erba. La simulazione della nuova tassa rifiuti alle attività: per bar e ristoranti cambia poco
Anche edicole, farmacie e tabaccai sul podio degli aumenti con panifici, macellerie e market

ERBA
LUCA MENEGHEL

La discussione si è protratta per settimane, le tariffe sono state approvate dal consiglio comunale.

Ora non resta che aspettare i bollettini della tassa rifiuti: per le famiglie sono previsti aumenti medi dell'11 per cento, mentre per commercianti, artigiani e professionisti il quadro è più complesso. Dalle simulazioni effettuate da "La Provincia" si scopre che le attività colpite dal lockdown sono effettivamente tutelate, per altre ci saranno aumenti non indifferenti.

Per effettuare i calcoli, abbiamo ripreso le tariffe del 2020 e le abbiamo comparate con quelle del 2021. Le stime, in tutti i casi, sono state effettuate su una metratura di 100 metri quadrati.

Bilancio

Nel corso dell'ultimo consiglio comunale, l'amministrazione ha detto che hanno cercato di tutelare chi è stato maggiormente penalizzato dalle chiusure, concentrando gli aumenti sulle attività che hanno sempre lavorato.

La tassa rifiuti pesa moltissimo sul bilancio di bar e ristoranti, attività che producono un gran quantitativo di rifiuti. I pubblici esercizi sono stati molto colpiti dalla crisi, tra chiusure totali, chiusure serali, possibilità di lavorare solo da asporto (come avviene in questi giorni). Per loro, effettivamente, non ci sono aumenti: il bollettino di un bar da 100 metri quadrati passerà da 974 a 977 euro, quello di un ristorante da 1.426 a 1.430 euro.

Stesso discorso per le discoteche, che si ritrovano con le porte sbarrate da un anno: un locale che pagava 317 euro ne pagherà 318.

I primi aumenti si intravedono per parrucchieri ed estetisti, che pure possono operare solo in zona gialla e arancione: un'attività da 100 metri che pagava 268 euro di Tari passa a 311 euro.

Della crisi hanno risentito anche i negozi di abbigliamento e calzature, anche se certo non ai livelli dei pubblici esercizi (in zona arancione possono lavorare tutti, in zona rossa quelli specializzati in articoli da bambini): per questo settore si passa da 253 a 296 euro.

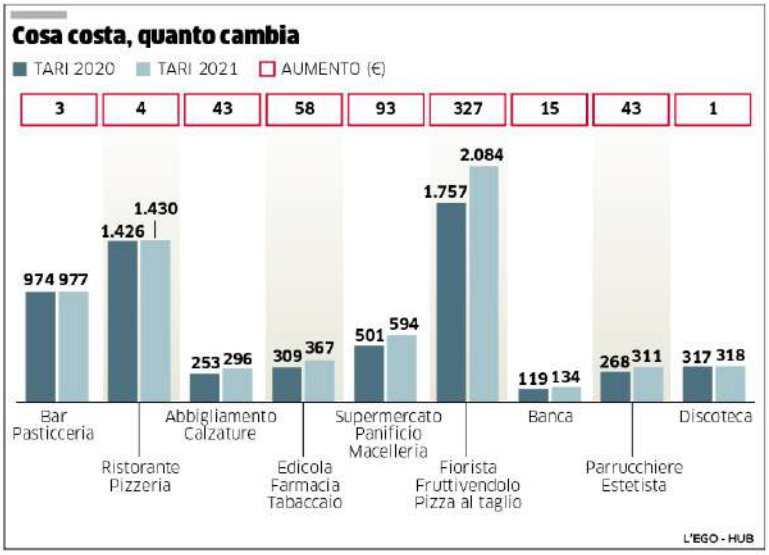
Conto salato

Edicole, farmacie e tabaccai non hanno mai chiuso, in zona rossa sono dei baluardi utili anche per "giustificare" una passeggiata in città: la Tari passa da 309 a 367 euro. Supermercati, panifici e macellerie - sempre aperti - passano da 501 a 592 euro (il dato è sempre sui 100 metri ma spesso sono strutture più grandi).

Fioristi, fruttivendoli e pizzerie da asporto restano la categoria più colpita. Lo Stato li considera tra i maggiori produttori di rifiuti e il conto diventa ancora più salato: da 1.757 euro di un'attività tipo si passa a 2.084.

La rassegna non può che includere le banche, presenti a Erba con decine di sportelli. Per loro la Tari è sempre stata molto bassa, del resto più che fogli di carta non producono: un istituto di credito che pagava 119 euro si ritroverà con un nuovo bollettino da 134 euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Per le famiglie aumento medio dell'11%

Prima contava la casa grande Ora il numero di persone

Le tariffe della tassa rifiuti sono sempre temute dalle attività commerciali e professionali, perché incidono sul bilancio annuale in modo non indifferente. Per le famiglie, la spesa è più contenuta: come ha spiegato l'amministrazione, di fatto qualcuno pagherà di più e altri di meno. Tutto dipende dalla metratura della casa e dal numero di abitanti: da quest'anno chi ha una casa molto grande si troverà a spendere di meno, chi abita in case medio-piccole pagherà qualcosa in più. Questo perché lo Stato dà meno valore alla superficie dell'immobile nel calcolo della tariffa. Prendiamo un anziano solo. Se abita in un appartamento da 50 metri quadrati, la Tari aumenterà da 52 a 77 euro; se abita in una grande casa da 200 metri quadrati, calerà da 163 a 152 euro. Una famiglia di tre persone? Se abita in una appartamento da 100 metri quadrati vedrà crescere la Tari da 143 a 156 euro, se abita in una casa da 200 metri quadrati la vedrà calare da 240 a 222 euro. Lo stesso discorso vale per una famiglia più numerosa. Mamma, papà e tre figli pagheranno qualcosa in più se abitano in un appartamento piccolo, ma già dai 150 metri inizieranno ad avere una riduzione. Se poi abitano in una casa da 300 metri quadrati, la Tari passerà da 417 a 354 euro. L'amministrazione ha parlato di aumenti medi dell'11%. L. MEN

Falco pellegrino da tutelare A bassa voce in Valle Bova

Erba
Emessa l'ordinanza per proteggere la specie
Vietato arrampicarsi e usare mezzi a motore

È già difficile evitare che i visitatori buttino rifiuti a lato dei sentieri, ora bisognerà convincerli a parlare a voce bassa.

L'amministrazione comunale ha emesso l'ordinanza di primavera a tutela del falco pellegrino, che è tornato a nidificare in Valle Bova: per non disturbare il volatile è vietato arrampicare, fare schiamazzi e spostarsi sul territorio della riserva con mezzi a motore.

L'ordinanza - pubblicata su richiesta delle guardie del servizio faunistico della Provincia di Como, che hanno accertato l'avvio della nidificazione - è firmata dal dirigente del settore urbanistica, **Daniele Fabbrocino**, e dal tecnico dell'ufficio della riserva, **Anna Bargna**.

Fino al 15 giugno «è assolutamente vietata ogni possibilità di accedere, arrampicare, risalire e discendere in qualsiasi modo o tecnica sulle pareti e per l'intero settore di falesia compreso tra la grotta Buco del Piombo e la cascata della Valle del Caino».

Stop alle arrampicate anche sulla via Molteni-Valsecchi, la via Diretta, la via del Diedro Scarabelli, la via del Gemellaggio e la via Spigolo Giulia, poste tutte a nord della cascata in Valle del Caino.

Lungo tutto il percorso del torrente Bova, prosegue l'ordinanza, «sono vietati schiamazzi e rumori eccedenti i 50 decibel diurni e i 40 decibel notturni, compresi i lavori con attrezzi quali motoseghe, ecc». **L. Men.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il via all'operazione vaccini a domicilio sabato a Figino Serenza

Il sindaco Alice Galbiati

Il dottor Antonio Iofrida

Anche a Capiago Intimiano sabato sono stati vaccinati gli allettati

Vaccini per chi è costretto in casa Cantù, operazione al via mercoledì

L'emergenza. L'annuncio del sindaco. Rientra l'allarme per le poche adesioni dei medici di base
Il dottor Iofrida: «Numero salito a 10 su 22». La Protezione civile ritirerà Moderna al Sant'Anna

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

«Questa sarà la settimana della svolta». Ne è convinto il dottor **Antonio Iofrida**, medico di base figinese che sta coordinando i colleghi del Canturino per avviare le vaccinazioni a domicilio per anziani e disabili.

E mercoledì cominceranno anche in città, portando un atteso sollievo alle famiglie che si prendono cura di soggetti fragilissimi e quindi che avrebbero necessità prioritaria del vaccino ma non possono uscire di casa per riceverlo.

Ora saranno i medici, accompagnati dalla Croce Rossa canturina, a raggiungerli. Un momento atteso, in questa campagna vaccinale che procede piano e a singhiozzo, che c'è sbloccato con un'organizzazione livello locale. Nel corso del consiglio comunale straordinario dell'altra sera, sul tema dell'hub vaccinale, il sindaco **Alice Galbiati** aveva già annunciato che si era pronti a partire con le vaccinazioni a domicilio per grandi anziani, disabili, allettati, manifestando un po' di preoccupazione, però, perché risultavano aver dato la propria disponibilità solo 4 sui 22 medici di base di Cantù. Ora la situazione è migliorata.

Supporto per gli spostamenti

E ha anticipato anche che il Comune sta operando per organizzare un servizio di supporto per gli spostamenti, visto che al momento non c'è un hub massivo in città, le vaccinazioni avvengono all'ospedale Sant'Antonio Abate, solo per gli over 80. E sabato è toccato anche a 28 dializzati.

Ieri si è tenuta una riunione organizzativa, e Antonio Iofrida conferma che mercoledì si avranno le prime vaccinazioni a domicilio in città, grazie alla collaborazione tra la Protezione Civile, la Croce Rossa e i medici di base, la cui adesione si è fatta già più importante: «Sì – conferma – c'è stato un confronto con i colleghi, qualcuno ha voluto essere rassicurato circa le modalità con cui si procederà e al momento una decina ha dato la propria disponibilità. Ma credo che potranno aumentare ancora».

> La Croce Rossa accompagnerà i sanitari nel giro
> Nella fase iniziale 20 iniezioni al giorno

Il confronto di ieri

Il confronto è stato sulle modalità operative, che prevedono indicativamente di procedere con una ventina di vaccinazioni ogni giorno.

La Protezione Civile avrà il compito di andare alla farmacia dell'ospedale Sant'Anna ogni giorno per prelevare le dosi e stoccarle poi all'ambulatorio della Croce Rossa in via Ariberto, che ha messo a disposizione due autoambulanze e operatori che accompagneranno i medici a domicilio. Saranno loro, i medici di base, a comunicare chi tra gli elenchi dei loro assistiti abbia necessità di ricevere la dose a casa propria, per l'età molto avanzata o condizioni di fragilità. I tempi sono ristretti, il vaccino Moderna, quando viene scongelato, concede sei ore di tempo per la somministrazione. Poi, dopo 28 giorni, si dovrà procedere con la seconda dose.

Una macchina che richiede un lavoro importante. Antonio Iofrida, già sabato, si è recato a casa dei primi pazienti, a Figino Serenza e Novedrate.

E non ha nascosto la propria autentica emozione quando, la mattina, ha ricevuto le dosi di vaccino: «Questa è la settimana della svolta – dice – anche a Cantù cominciamo con le vaccinazioni a domicilio, ed è un passo importante. Dobbiamo sconfiggere questo male e dobbiamo farlo lavorando tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Il rilancio del consiglio sullo hub

«Sede vaccinale a Cantù»

Venerdì sera il consiglio comunale ha approvato una mozione che impegna sindaco e giunta «per quanto di rispettiva competenza, ad individuare la sede più idonea per lo svolgimento della campagna vaccinale sul territorio comunale interessando ed informando i consiglieri ma anche ascoltandone eventuali proposte e consigli a riguardo» e a informare l'assemblea sulle attività che saranno messe in atto al fine di ottenere un hub vaccinale supplementare sul territorio di Cantù. Mozione che ha avuto il voto positivo di Fratelli d'Italia e di tutte le opposizioni, mentre Lega e Forza Italia si sono astenuti. Il Comune aveva indicato come centro vaccinale la ex Eleca di via Como, ma al momento Ats ha preferito attivare un hub al Palatenda di Mariano Comense, struttura ritenuta più idonea sulla base delle caratteristiche stabilite dalla Regione.

Iniezioni a domicilio

Le vaccinazioni a domicilio sono cominciate già sabato a Capiago Intimiano, Figino Serenza e Novedrate. A Capiago il sindaco Emmanuele Cappelletti è andato personalmente al Sant'Anna a ritirare le 30 dosi di vaccino "Moderna" ottenute da somministrare ai pazienti fragili del paese. Poi insieme al vicesindaco Adriano Mason e ai volontari della Protezione Civile ha accompagnato il personale sanitario a casa dei cittadini per eseguire l'iniezione. Tre equipaggi in tutto, ciascuno con un medico di medicina generale e due infermieri. Lo stesso è accaduto a Figino Serenza e Novedrate. Anche qui i sindaci Roberto Moscatelli e Serafino Grassi erano presenti per l'avvio delle vaccinazioni, quaranta in tutto, 30 a Figino Serenza e 10 a Novedrate. S. CAT.

Ospedale Sant'Antonio ancora sotto pressione Covid: 58 i ricoverati, di cui 6 in Rianimazione

In via Domea ancora non si vedono gli auspicati segnali di miglioramento che il raggiungimento del picco della terza ondata di Covid dovrebbe portare con sé.

E ieri si è registrato il numero più alto di ricoverati totali da settimane, 58, di cui 6 in Rianimazione, uno in più del giorno precedente. Dopo un paio di giorni in cui si era visto una timido, timidissimo miglioramento nel dato dei ricoverati al Sant'Antonio Abate, si è tornati ai livelli precedenti e oltre. Dato che aveva continuato a crescere con costanza, arrivando a 57 pazienti, poi si era avuto un arresto.

Ma ora i numeri stanno tornando quelli di prima e ieri risultavano 58 ricoverati – il giorno prima, sabato, erano 55 - di cui 6 in Rianimazione. Ancora 11 in attesa in pronto soccorso, non si riesce a scendere dalla doppia cifra. La costante, da settimane, è proprio la forte pressione sul reparto di emergenza urgenza, dove ai tanti codici rossi e gialli che necessitano trattamento si aggiungono i molti pazienti Covid in attesa di ricovero. Con un'età media che si abbassa, rispetto alla scorsa primavera, e sempre con bisogno di supporto ventilatorio.

La direttrice sanitaria dell'ospedale cittadino **Elena Scola** è stata chiara: «Registriamo ancora una continua pressione critica sul Pronto Soccorso da parte di pazienti con patologia riconducibile al Covid. Restano poi le altre patologie da curare e di cui non ci si può dimenticare». Stando agli ultimi dati diffusi dall'amministrazione, sono 388 persone le persone positive al Coronavirus in città.

Sono inoltre 132 le persone attualmente sottoposte a sorveglianza attiva. I decessi attribuibili al virus sono saliti a 68, undici in più in un mese. Cantù ha sempre in Provincia una delle percentuali più alte nel rapporto tra contagi e popolazione, 9,70%, solo Erba fa peggio con 9,88%. **S. Cat.**

I controlli della temperatura all'ingresso dell'ospedale di Cantù

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

LA SITUAZIONE

L'avvio, legato alla consegna di fiale aggiuntive di vaccino Pfizer, consentirà di somministrare a Erba la prima dose a tutti gli ultraottantenni entro il prossimo 11 aprile

«Vaccini, si va in ordine sparso» L'accusa di Angelo Orsenigo (Pd)

Dal 30 marzo iniezioni per gli over 80 anche a Lariofiere

Angelo Orsenigo

(**f.bar.**) Lariofiere è pronta. Dal 30 marzo partiranno le vaccinazioni degli over 80 anche in questa nuova location oltre che negli altri centri vaccinali già operativi. Sicuramente un buona notizia che però non può nascondere i ritardi, la confusione e l'impossibile gestione delle prenotazioni che ha portato, nei giorni scorsi, fino all'azzeramento dei vertici della società incaricata da Regione Lombardia di occuparsi della campagna. Detto questo se negli spazi del centro espositivo di Erba tutto è pronto, c'è chi punta il dito sui tanti passi falsi commessi fino ad oggi da Regione Lombardia. A intervenire è il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** che parla di vaccinazione "random", con procedure differenti, senza una guida. «La situazione è nebulosa e confusa, tutto è lasciato senza una guida certa e univoca. Chi riesce a fare partire vaccinazioni agli allettati, riesce in un mezzo miracolo. Perché nessuna guida o comunicazione è arrivata da Ats e così l'iniziativa e proposta del singolo, sindaco o medico di base, può essere accolta o respinta, senza che si capisca il criterio - interviene Orsenigo - Il risultato è che in alcuni comuni si vaccinino gli allettati direttamente a domicilio, in altri no, in altri ancora solo parzialmente. Le motivazioni non sono date di sapere, come non è dato di sapere le tempistiche in cui finalmente questi cittadini fragili potranno ricevere il vaccino. Ma la tutela della salute pubblica è un dovere e avere misure sanitarie idonee e uguali in qualunque parte del territorio ci si trovi, è un diritto fondamentale. Manca totalmente una guida e Regione Lombardia ancora una volta dimostra che l'organizzazione di Ats Insubria è troppo lenta e lacunosa». Un passaggio è poi dedicato a Villa Erba, quale sede vaccinale sostitutiva di piazza d'Armi a Muggiò sonoramente "bocciata" da Guido Bertolaso. «Mentre arrivano immagini dell'avanzamento degli allestimenti di Lariofiere, che servirà i territori di Como e Lecco, dal Villa Erba ancora nessuna notizia concreta sull'organizzazione», ha aggiunto Orsenigo. E intanto da Asst Lariana la conferma. «L'avvio - legata alla preannunciata consegna di dosi aggiuntive di vaccino Pfizer - consentirà di somministrare almeno la prima dose a tutte le persone over 80 del territorio lariano entro l'11 aprile - dice la nota di Asst Lariana - Si rinnova l'invito ad osservare scrupolosamente l'orario di convocazione e quindi di presentarsi al massimo un quarto d'ora prima rispetto al proprio appuntamento per evitare assembramenti. Il centro vaccinale non può spostare o modificare gli appuntamenti assegnati dal portale regionale. Solo nel caso in cui i coniugi fossero stati convocati per la stessa giornata ma in orari diversi è possibile anticipare la vaccinazione, diversamente è necessario attenersi a quanto comunicato». Infine critiche sull'organizzazione deficitaria della campagna anche dalle Acli di Como. «A fronte dei ripetuti errori che hanno causato disservizi alla popolazione legati all'organizzazione del sistema vaccinale, in particolare anziani e fragili, chiediamo chiarezza e assunzione di responsabilità da parte di Regione Lombardia e di Ats che continua a rivendicare la bontà o, di più, "l'eccellenza" del sistema sanitario lombardo», scrivono in una nota.

Uno degli spazi creati e allestiti nei padiglioni espositivi di Lariofiere a Erba. Qui è stato predisposto uno degli hub vaccinali del territorio comasco che servirà, dopo la fase dedicata ai più anziani, anche all'imminente partenza della campagna vaccinale di massa

Capiago Intimiano

Il sindaco-autista accompagna i medici a vaccinare a domicilio

(**m.v.**) A Capiago Intimiano ieri mattina è partita la vaccinazione domiciliare. Il sindaco **Emanuele Cappelletti** si è messo alla guida e insieme con il suo vice e i volontari della Protezione civile - senza pause e seguendo la tabella di marcia - ha personalmente accompagnato il personale sanitario a casa dei cittadini fragili per eseguire l'iniezione.

Tre equipaggi in tutto, ciascuno con un medico di medicina generale e due infermieri. Sono stati proprio i medici di base ad attivarsi e ottenere da Ats Insubria lo stock di vaccini, ritirato personalmente dal sindaco ieri all'alba. Una macchina organizzativa studiata in ogni minimo dettaglio per assicurare tempi precisi, assistenza e controllo post somministrazione. Sul territorio di Capiago i cittadini fragili sono più di 30. Ogni medico aveva disposizione 10 dosi del farmaco di Moderna e sono state utilizzate tutte.

Le fasi preparatorie prima di recarsi a casa dei pazienti per la vaccinazione

Non solo Capiago: ieri mattina sono state vaccinate a domicilio 40 persone fragili anche nei comuni di Figino Serenza e Novedrate.

Fatti sCOMOdi

di **Marco Guggiari**

Siamo adulti, ma non ancora vaccinati

Assistiamo a un insieme di promesse e di parole in libertà. Manca ancora, invece, la necessaria chiarezza. Quanti errori sull'asse Milano-Como e adesso anche incomprensioni sfociate in dure polemiche. Tutto nel mezzo di una pandemia che non lascia ancora intravedere la luce in fondo al tunnel.

Prendiamo il caso Muggiò-Villa Erba. Il commissario della Regione Lombardia Guido Bertolaso è fortemente sotto pressione, un certo nervosismo è comprensibile. Questo però non spiega del tutto le sue uscite sul potenziale hub per le vaccinazioni di piazza d'Armi a Muggiò. Dire, come ha fatto, che "fa schifo" e che immunizzare lì i cittadini comaschi sarebbe stata "un'operazione vergognosa" significa disconoscere una scelta avallata dalla stessa Regione. Intendiamoci, qualche vigoroso colpo di ramazza a quel luogo "sporco", altra parola usata da Bertolaso e confermata da impietose fotografie e riprese tv, poteva essere dato. Chi parcheggia lì se ne accorge da anni e questo fa il paio con la desolazione di un quartiere sportivo svuotato e in crescente stato di degrado, come abbiamo scritto di recente. Solo il Comune sembra non vedere. Il commissario della Regione ha stroncato Muggiò e ha deciso per Villa Erba, un contesto "suggestivo", ha detto. Un'altra parola fuori luogo rispetto all'obiettivo che ci si prefigge. Le scuse giunte per i toni utilizzati non bastano. Non spiegano quando e perché Bertolaso e Regione Lombardia hanno cambiato idea, restando fulminati sulla via di Villa Erba. Siamo adulti, anche se ancora non tutti vaccinati. Abbiamo diritto di sapere e di capire fino in fondo. Spieghino. Facile indicare una soluzione; adesso vene il difficile: garantire logistica, viabilità, parcheggi, organizzazione. E le parole in libertà non bastano. Servono condivisione, risorse, collaborazione.

L'altra questione riguarda le promesse, mai tanto concentrate in così pochi giorni con una raffica di date. La Regione ha proclamato che entro oggi sarebbero stati chiamati al telefono tutti gli over 80 in attesa di essere vaccinati, in quanto il sistema degli sms non ha funzionato. E che entro l'11 aprile tutti i grandi anziani avranno ricevuto almeno una dose. L'Ats a cui noi facciamo riferimento ha annunciato che dal 31 marzo ci sarà un'accelerazione per le fasce di età più avanzate e che a metà aprile tutti coloro che ne fanno parte avranno ricevuto l'iniezione. Dopo le parole in libertà, ecco parole impegnative. Controlliamo che diventino fatti. In settimana, in Lombardia, abbiamo superato i 30mila morti da inizio pandemia e la nostra provincia è quella con meno anziani immunizzati in tutta la regione.

Il premier Mario Draghi ha lasciato intendere che in alcune parti d'Italia ci sono troppi furbetti che fanno valere la forza contrattuale della categoria a cui appartengono, come avveniva con le antiche corporazioni di arti e mestieri del Medioevo, con il risultato di trascurare proprio gli anziani e i fragili che hanno diritto di precedenza. Adesso il criterio diventa soltanto l'età. È un'altra promessa. E lo è anche la pubblicazione sul sito del governo del numero di vaccinati in ogni regione e della categoria a cui appartengono. Così come l'impegno per 500mila dosi di vaccino al giorno. Lo impongono i numeri. In Italia abbiamo una media vaccinati inferiore al 40%, nel resto d'Europa supera il 54%. E la nostra seconda dose è appena sopra il 10%; nel resto del continente è ampiamente oltre il 20%.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

LA DECISIONE

Secondo il ricercatore dell'Insubria Davide Tosi, la riapertura degli istituti potrebbe mettere a rischio tutti gli sforzi fatti in queste ultime settimane

Scuole riaperte in zona rossa, un scelta che fa discutere

Dal Tar del Lazio una spiraglio anche per le superiori

Davide Tosi

Claudia Bellotti

(p.an.) «Sia messo agli atti che Draghi, seguendo il paper di Gandini (le scuole sono sicure), ha deciso di riaprire le scuole, anche in zona rossa, in un momento finalmente di decrescita lenta ma dove ancora abbiamo 23mila contagi al giorno». Secondo **Davide Tosi**, docente e ricercatore dell'Università dell'Insubria, che da oltre un anno lavora sui numeri del contagio, con un modello che non ha ancora fallito una previsione, la decisione del governo sulle scuole è un vero azzardo.

Tosi cita poi decine di studi internazionali opposti a quello di Sara Gandini dell'Istituto europeo di Oncologia di Milano, da tempo impegnata per la scuola in presenza. «All'inizio avevo capito che si sarebbe aperto da lunedì - dice Tosi - Sarebbe stata una follia. Si parla invece di dopo Pasqua, speriamo che le curve scendano un pochino, ma davvero non vorrei che con questa mossa si buttino via tutti i sacrifici fatti da settimane. Se la curva dovesse risalire sarà pericolosissimo».

Anche perché Tosi evidenzia come l'attuale discesa sia molto più lenta della prima e seconda ondata e appena iniziata.

«Non abbiamo un lockdown come l'anno scorso, quindi il virus continua a circolare - dice Tosi - I casi sono già scesi, le ospedalizzazioni rallentano, ma non i decessi, che restano superiori alla scorsa settimana». Alla prudenza invocata da Tosi fa da contraltare chi invece vorrebbe la riapertura di tutti gli istituti, come il gruppo "A Scuola Como", che si fa forte anche di ben due sentenze recentissime del Tar del Lazio. «Abbiamo accolto con grandissima soddisfazione la decisione del presidente del Consiglio Mario Draghi, ma ora chiediamo che il governo recepisca anche le due sentenze del Tribunale amministrativo - spiega **Claudia Bellotti**, referente di "A Scuola Como" - E soprattutto che non ci si dimentichi delle scuole superiori. La seconda sentenza è molto chiara» conclude Claudia Bellotti.

Il Tar del Lazio ha infatti accolto due ricorsi di comitati che fanno parte della Rete per la ripresa delle lezioni scolastiche in presenza, e chiede al Governo di riesaminare la chiusura delle scuole, anche in zona rossa. La chiusura delle scuole non sarebbe supportate da dati adeguati.

«L'interruzione della didattica in presenza ha un effetto moltiplicatore delle diseguaglianze sociali» si legge nei ricorsi.

Il "partito" del sì

«La didattica a distanza è un moltiplicatore delle diseguaglianze»

Da dopo Pasqua gli studenti potranno tornare a scuola (fino alla 1ª media) anche in zona rossa

Mario Draghi

La polemica

Rette dei nidi del mese di marzo, c'è il chiarimento dell'assessore

L'assessore Bonduri (a sinistra) nel nido di via Palestro

Botta e risposta tra il Pd di Como e l'assessore leghista alle Politiche educative di Palazzo Cernezzi sugli asili nido. Ieri, Tommaso Legnani e Matteo Introzzi, su queste colonne avevano criticato la decisione del Comune di fare pagare anche la retta di marzo alle famiglie, nonostante le strutture fossero state poi chiuse.

«Ho colto con stupore le dichiarazioni - ha risposto l'assessore Alessandra Bonduri - Gli uffici comunali hanno già inviato un'email a tutte le famiglie interessate per tranquillizzare, spiegando che non essendo tecnicamente possibile la riemissione del bollettino, la quota per il periodo non usufruito, a partire dal 15 marzo sarà restituita con il successivo bollettino».

I nidi sono state le ultime strutture ad essere chiuse, e, appunto, fino al giorno 15 hanno erogato il servizio «con non pochi problemi anche per il personale, che personalmente ringrazio».

Il rimborso verrà effettuato sulla prima mensilità utile, dopo la riapertura degli asili nido.

«La possibilità del rimborso automatico è stata inserita nel regolamento sui servizi alla prima infanzia» conclude l'assessore.

I commercianti

«Sono decisioni senza senso»

Casartelli: «Criteri diversi per il mondo del lavoro»

Le parole del premier Mario Draghi riguardo due uniche zone-rosse o arancioni fino al 31 aprile - sono state un duro colpo per tante categorie economiche. **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como sarà martedì mattina dalle 10.30 sotto Porta Torre per un presidio che chiede la riapertura di tutte le imprese in sicurezza: mercati, bar e ristoranti, negozi.

«Dal Governo continuano arrivare decisioni senza senso. Viene riaperta la scuola perché all'interno della scuola non ci si contagia, ma ci si contagia raggiungendo la scuola o dopo la scuola - dice Casartelli - Invece non apriamo i ristoranti, anche se dentro i locali, seduti ai tavoli non ci si può contagiare, magari fuori. Perché non viene applicato questo ragionamento per tutte le attività?» chiede Casartelli.

«Siamo davvero alla frutta - aggiunge - anche sul fronte del mercato abbiamo cercato di spingere per riaprire in sicurezza. Il Comune era d'accordo almeno per alcune bancarelle, invece il prefetto è stato rigido rispetto al dispositivo. Ma non è proprio il momento di cavillare. La protesta di martedì è proprio perché non ce la facciamo più. I ristori sono un'elemosina. Perdo 100 mi dai 2. Martedì staremo sotto Porta Torre, ma non è escluso che proveremo a muoverci verso la Prefettura per chiedere un incontro. Nel rispetto delle misure, vogliamo protestare, possiamo fare soltanto questo e continuare a tenere alta l'attenzione su questi temi. Purtroppo chi occupa le poltrone chiave per decidere sembra sempre vivere su un altro pianeta e non avere alcun contatto con il mondo reale» conclude Casartelli.

Claudio Casartelli

Marco Cassina

Zona rossa prolungata vuol dire tenere ancora chiusi tutti i negozi, compresi quelli di abbigliamento, come ricorda **Marco Cassina**, presidente di Federmoda Como di Confcommercio.

«Credo che a questo punto - commenta Cassina - sia arrivato il momento per ragionare su forme di apertura diverse anche per i negozi. Non capisco perché vi sia flessibilità soltanto quando si parla del mondo della scuola».

«È chiaro che un negozio di abbigliamento non può essere un luogo di contagio - aggiunge - perché allora non pensare di farci tenere aperto 3, 4 giorni a settimana, escluso il weekend. Limitando magari a chi ha una superficie sotto i 250 metri. Durante la settimana, se una persona che lavora entra in un negozio non è perché è in giro a passeggiare, è perché ha davvero bisogno» sottolinea.

Infine la riflessione sui ristori. «Un commerciante, pur lavorando in perdita recupera più o meno in una settimana quanto viene dato dallo Stato per un mese di chiusura a causa dei ristori. Si tratta di cifre imbarazzanti. Chiediamo soltanto di potere lavorare ancora».

In Lombardia la zona rossa rimarrà almeno fino al 13 aprile secondo le ultime previsioni. Per Pasqua poco sarebbe cambiato, dato che è stato istituito in tutta Italia un regime più rigido, con un allentamento che riguarda unicamente le possibilità di recarsi da parenti e amici. Ovvero, fino al 2 aprile e nella giornata del 6 aprile, non è possibile recarsi in altre abitazioni private di amici o parenti salvo che per comprovate e gravi situazioni di necessità, mentre nei giorni 3, 4 (Pasqua) e 5 aprile, tra le 5 e le 22, una sola volta al giorno, si potrà andare in un'altra abitazione, in due persone al massimo (esclusi dal conto i figli minori di 14 anni), per far visita ad amici e parenti entro i confini regionali.

Marco Cassina

«Un negozio non può essere un luogo di contagio, perché allora non pensare di farci aprire in settimana?»

P.An.

Sempre alto il contagio nel Comasco

Ieri altre 10 vittime e 321 nuovi positivi

Dieci morti e 321 nuovi positivi in provincia di Como. È il triste bollettino diffuso ieri dal Ministero della Salute che conferma l'alto numero di vittime e la persistenza nella diffusione del virus nel territorio lariano. Si alza anche il tasso di positività che dall'8,54% passa all'8,59%. Il numero totale dei contagiati in provincia di Como è 51.479, quello dei morti 1.935.

Cresce leggermente anche il numero dei ricoverati negli ospedali di Asst Lariana. Erano 344 secondo il bollettino di venerdì, ieri erano 4 in più per un totale complessivo di 348 persone in cura a causa del Covid.

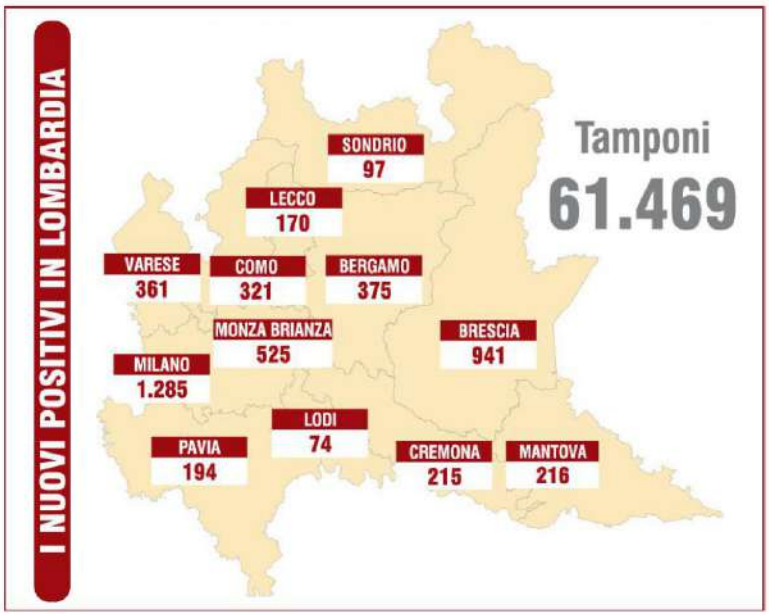
Di questi pazienti, 240 sono ricoverati all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e 19 sono in Rianimazione. All'ospedale di Cantù ci sono 55 pazienti, di cui 5 in rianimazione e in quello di Mariano Comense sono 21. In attesa al Pronto Soccorso Covid ieri vi erano 17 persone al Sant'Anna e 15 a Cantù.

In Lombardia ieri ci sono stati altri 102 morti. Il totale dei deceduti dall'inizio della pandemia in tutta la regione è di 30.387.

A fronte di 61.469 tamponi effettuati ieri, sono 4.884 i nuovi contagi. Il tasso di positività è al 7,9%.

In terapia intensiva ci sono 852 pazienti, 4 in più rispetto all'ultima rilevazione. I ricoverati con sintomi sono 7.124 (+13 persone in cura in reparti non intensivi). La provincia di Brescia è, dopo quella di Milano, quella con il maggior numero di nuovi casi: ieri erano 941.

Oltrefrontiera, nel Canton Ticino, si sono registrati ieri 96 nuovi positivi. Ci sono 10 nuovi ricoveri con 8 pazienti in cura nelle terapie intensive. Il trend settimanale dei contagi è in leggera ma costante crescita e nella settimana trascorsa si è registrato un solo decesso.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

CORRIERE DELLA FRONTIERA

Lugano, nuovo stadio con due torri Domani decide il consiglio comunale

L'ambizioso progetto punta a riqualificare un intero quartiere a Cornaredo

Analogie e differenze con Como. Oltreconfine la proposta è del Comune

Non solo calcio
Il progetto di un Polo sportivo e degli eventi a Lugano comprende stadio, palazzetto dello sport, servizi amministrativi, area commerciale, uffici, strutture residenziali. Il progetto Sigillo è degli architetti Giraudi, Radczuweit, Cruz e Ortiz che hanno vinto il concorso indetto dal Comune nel 2012

Domani, lunedì 29 marzo, lo sport ticinese si gioca una partita importante in consiglio comunale a Lugano.

Dopo settimane di accesa discussione politica e la proposta anche di un referendum popolare, vengono infatti portati davanti all'assemblea cittadina due rapporti per la realizzazione del nuovo stadio. O meglio, di un vero e proprio Polo sportivo e degli eventi, che ospiterà stadio, palazzetto dello sport, servizi amministrativi oltre a un'area commerciale, degli uffici e alcune strutture residenziali.

Il progetto è decisamente ambizioso, riqualificare un intero quartiere di Cornaredo, tra il Cimitero e il multisala Cinestar, attraverso lo stadio. Nel dicembre del 2020, il Municipio ha presentato una richiesta di accesso al credito per oltre 37 milioni di franchi. La formula per realizzare la struttura è quella del partenariato pubblico privato, la stessa che si voleva utilizzare per la piscina di Muggiò a Como. E i parallelismi tra Lugano e Como in questa operazione sono moltissimi, anche se, a differenza del capoluogo lariano, in Svizzera è il pubblico (il Comune) che è motore del progetto con partner privati, e non è il privato, ovvero il Calcio Como o, per la piscina, la Nessi&Majocchi a dover proporre al Comune la visione sul futuro del quartiere.

La posizione dello stadio di Lugano, a Cornaredo, non è così vicina al lago come quella di Como, ma nel progetto Sigillo, firmato dagli architetti Giraudi, Radczuweit, Cruz e Ortiz, che ha vinto il concorso indetto nel 2012, in molti vedono qualcosa di razionalista e pure del Sinigaglia e della zona sportiva e monumentale di Como, pensata cento anni fa e realizzata tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso.

Sopra e a destra, due immagini del progetto per realizzare il nuovo stadio (©CittàdiLugano)

Sicuramente le due importanti torri annesse allo stadio, pensate per ospitare uffici e residenze potrebbero ricordare per forma ed elevazione verso il cielo il Monumento ai Caduti, realizzato da Giuseppe Terragni su disegno di Antonio Sant'Elia.

Suggestioni a parte, a Lugano c'è una squadra di serie A, attualmente terza in classifica, ovvero con ambizioni di coppe europee, che vuole ancora crescere. Ha già un settore femminile nella massima serie e tante squadre giovanili. C'è soprattutto la politica a favore, il consiglio comunale già nel giugno 2020 ha concesso un credito di oltre 9 milioni di franchi per il finanziamento degli oneri di tutti gli oneri progettazione compresa la prima fase del cantiere. Cantiere, che, non comporterà l'interruzione dell'attività sportiva, dovendo sorgere lo stadio, esattamente dove c'è l'attuale. Il partner privato per il progetto è il gruppo Hrs Real Estate SA. I nodi politici ancora da sciogliere sono ora le cosiddette Fasi 2 e 3 del progetto, che prevedono la realizzazione delle torri commerciali e residenziali. Lunedì la parola al consiglio.

Paolo Annoni

Euro sopra quota 1,10

Il franco non si rafforza

È dall'inizio di marzo che l'euro resta saldamente sopra quota 1,10 nei confronti del franco e anche nella settimana che si è appena conclusa la divisa elvetica non è riuscita a riguadagnare posizioni sulla moneta unica. L'ultimo cambio di riferimento, venerdì, segnalava per un euro il corrispettivo di 1,109 franchi, a un passo dalla soglia di 1,11.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

TURISMO Gli arrivi negli alberghi e negli stabilimenti di cura, con riferimento al 2019, sono stati 1.110.128

SANITÀ I letti ogni mille abitanti sono 5,2 e i medici del settore ambulatoriale ammontano a 236 ogni 100mila abitanti

Ticino, diminuisce la popolazione ma aumenta il reddito medio Il terziario è il settore economico che offre più posti di lavoro

L'italiano rimane la lingua più parlata, seguita dal tedesco

Sopra, la dogana di Ponte Chiasso. La nuova edizione dell'Annuario statistico della Svizzera racchiude novità interessanti: nelle circa 700 pagine del tomo sono ad esempio stati integrati i dati estratti dai censimenti storici della popolazione, che offrono una visione degli sviluppi demografici a lungo raggio

(f.bar.) Ticino terra di frontalieri. Da una radiografia analitica sugli elementi caratteristici del cantone che tanti posti di lavoro offre ai comaschi e non solo, emerge innanzitutto come la popolazione tocchi quota 351.491 persone (dato riferito al 2019, in crescita rispetto ai 353.343 del 2018) e soprattutto balza agli occhi come il tasso di attività netto - ovvero il numero degli occupati nella fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni - sia del 72,2% nel 2019. Mentre il tasso di disoccupazione nel 2020 (secondo la Seco, la Segreteria di Stato dell'economia) è pari al 3,6%.

Sul fronte del reddito - uno dei richiami più forti per quanti cercano un'occupazione oltre la frontiera - emerge come il prodotto interno lordo per abitante, in base al dato più aggiornato a disposizione (relativo al 2018), sia pari a 87.612 franchi (contro gli 80.532 del 2017), con una variazione in percentuale del Pil cantonale tra il 2017 e il 2018 che fa segnare una crescita del 3,8.

Questi e molti altri dati emergono dalla nuova edizione dell'Annuario statistico della Svizzera, presentato venerdì, che racchiude novità interessanti: nelle circa 700 pagine del tomo sono ad esempio stati integrati dati estratti dai censimenti storici della popolazione, che offrono una visione degli sviluppi demografici a lungo raggio. Inoltre si sofferma più approfonditamente su alcuni temi di attualità, come i gruppi di imprese e l'economia culturale. Tornando all'analisi dei tratti distintivi del Canton Ticino, va detto come le aziende operanti siano 38.952 (dato del 2018) così suddivise: settore primario 1.185, settore secondario 5.434 e terziario 32.333, con un numero di addetti che in totale è di 235.703. Lasciando per un attimo da parte gli aspetti prettamente economici, i dati forniti consentono poi di tracciare anche un quadro dettagliato sulla vita dei ticinesi che, innanzitutto, parlano italiano nell'88,6% dei casi, a seguire il tedesco (10,2%). Sul fronte della sanità, i letti ogni mille abitanti sono 5,2 e i medici del settore ambulatoriale ammontano a 236 ogni 100mila abitanti (dati riferiti entrambi al 2019).

Spostandosi invece sul terreno della mobilità, nel 2019 erano ben 632 le automobili ogni 1.000 abitanti e il mezzo di trasporto principale dei pendolari occupati era, nel 67,2% dei casi, un mezzo privato mentre solo nel 17,8% dei casi si fa ricorso ai trasporti pubblici.

Per quanto riguarda il mondo del turismo - i numeri inquadrano la realtà del 2019 - gli arrivi negli alberghi e negli stabilimenti di cura sono stati 1.110.128 mentre i pernottamenti sono pari a 2.309.518.

Infine, sul fronte dell'ordine pubblico, nel 40% dei casi i reati commessi in Ticino sono di natura penale, nel 10,3% sono legati alle sostanze stupefacenti e nel 2,4% hanno a che fare con la legge federale sugli stranieri.

L'analisi

La nuova edizione dell'Annuario statistico della Svizzera traccia una radiografia accurata del Cantone

87.612

Reddito
Il prodotto interno lordo per abitante, in base al dato più aggiornato, relativo al 2018, è di 87.612 franchi, contro gli 80.532 franchi del 2017. Il Pil cantonale ha registrato una variazione pari al +3,8% tra il 2017 e il 2018

632

Trasporti
Sul fronte della mobilità, nel 2019 erano 632 le automobili ogni 1.000 abitanti e il mezzo di trasporto principale dei pendolari occupati era, nel 67,2% dei casi, un veicolo privato e nel 17,8% un mezzo pubblico

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

Avere il Covid a 100 anni

TRIESTE - Sorelle gemelle, entrambe ex insegnanti elementari, nubili, cento anni il 30 aprile prossimo, hanno vissuto tutta la vita insieme ed hanno anche contratto il Covid insieme. Proprio la pandemia le aveva separate obbligandole a stare lontane ma infine sono riuscite a riunirsi, in una Rsa di Maniago (Pordenone), dove stanno lottando contro la malattia. È la storia di Lidia e Leda, pubblicata ieri dal Messaggero Veneto e raccontata da una insegnante in pensione, che fu allieva di una delle due gemelle3e oggi sta loro vicina, così come altri ex studenti e parenti. Originarie di Siena, nate il 30 aprile 1921, sono arrivate in Friuli nel 1962.

Regioni da Draghi Vertice sui vaccini

LA STRATEGIA *Al lavoro sul piano, a metà aprile punto sulle misure*

ROMA - Lavorare «tutti insieme» per imprimere il cambio di passo alla campagna di vaccinazione e raggiungere le 500mila somministrazioni al giorno, visto che nella prossima settimana arriveranno quasi 3 milioni di dosi. Il governo e il premier Mario Draghi incontreranno le Regioni nelle prossime ore per superare divisioni e incomprensioni, dopo la strigliata del presidente del Consiglio ai territori per i ritardi e le differenze nelle somministrazioni, «difficili da accettare». Un vertice che arriva con l'esecutivo impegnato a mettere a punto il decreto legge con le misure che saranno in vigore dopo Pasqua: un provvedimento che dovrebbe essere pronto a metà settimana e potrebbe prevedere una sorta di verifica a metà aprile per valutare la possibilità di riaprire, se la situazione epidemiologica lo consentirà, alcune attività prima di maggio, a partire da bar e ristoranti a pranzo. L'incontro tra Draghi, i ministri Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo, il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e le Regioni servirà dunque a ribadire le priorità indicate dal piano nazionale e a mettere a punto la mosse per i prossimi giorni, seguendo la strategia del doppio binario indicata da Figliuolo: hub e punti vaccinali nelle città, postazioni mobili per raggiungere in maniera capillare i paesi e le zone più isolate. Con l'arrivo di oltre un milione di dosi di Pfizer, oltre 500mila di Moderna e 1,3 milioni di Astrazeneca, i territori avranno quei vaccini che chiedono da settimane per poter far decollare la campagna. Le Regioni porteranno le loro richieste, prima tra tutte la rediistribuzione delle dosi in base alla popolazione, e ribadiranno che governo e territori hanno gli stessi interessi e gli stessi obiettivi. «C'è bisogno di stringere i bulloni» dice il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, che poi stoppa quei governatori - De Luca in testa - che si sono spinti in avanti annunciando di voler acquistare per proprio conto i vaccini, a partire dallo Sputnik. «Siamo una nazione, non siamo 20 piccole patrie. Se una Regione da sola acquistasse dei vaccini autorizzati da Ema e Aifa andrebbero ripartiti tra tutti gli italiani». Con le dosi di vaccino, in settimana arriverà anche il decreto con le nuove misure.
Nelle prossime ore è in programma una riunione del Cts e il testo dovrebbe essere pronto mercoledì: oltre alle norme ad hoc per il personale sanitario, l'obbligo di vaccinarsi per medici e infermieri a contatto con il pubblico e lo «scudo penale» per chi somministra le dosi limitando la punibilità ai soli casi di colpa grave, potrebbe prevedere la verifica della situazione epidemiologica a metà del mese per valutare, in caso i dati del contagio siano in discesa e la pressione sulle strutture sanitarie allentata, l'allentamento di alcune restrizioni. Si pensa, in particolare ai bar e ristoranti, ai quali sarebbe consentito aprire a pranzo, cinema e teatri ma anche al ritorno in classe per gli studenti delle superiori. Un punto di mediazione tra l'ala rigorista del governo e chi, Lega in testa, spinge per riaprire il paese. Della verifica parla esplicitamente Forza Italia e l'ipotesi non dispiace alla Lega che, dice Matteo Salvini, «lavora con e per Draghi».

SCUOLA

Proteste in Campania

NAPOLI - I genitori No Dad della Campania non ci stanno alla chiusura delle scuole e così hanno portato il suono di decine e decine di campanelle in piazza a Napoli, davanti la sede della Giunta della Regione Campania.
A più riprese si è levato il grido «Vergogna, vergogna» e «Dimissioni, Dimissioni» indirizzato ai rappresentanti della Regione ma anche a quei sindaci che con proprie ordinanze hanno mantenuto le scuole chiuse anche quando le norme nazionali e regionali consentivano la didattica in presenza. «L'Italia è stato il Paese d'Europa che ha tenuto più a lungo le scuole chiuse - ha detto Palmira Pratillo, presidente dell'associazione Scuole Aperte Campania - e in questo panorama la Campania ha superato anche questo triste primato con sole 6 settimane di didattica in presenza dall'inizio dell'anno scolastico». E per ricordare alle istituzioni che la scuola è un diritto costituzionale, i genitori No Dad hanno letto in coro l'articolo 34 della Costituzione.
A manifestare sono arrivate famiglie anche da Caserta, Aversa, Benevento, Torre Annunziata e dal Salernitano.

Monoclonali, ecco la mappa

CURE *Iniziate quasi ovunque le somministrazioni degli anticorpi*

ROMA - La maggior parte delle regioni italiane, al momento 15 e la lista è in continuo aggiornamento, sono partite con la somministrazione di anticorpi monoclonali a pazienti con sintomi lievi o moderati di Covid-19 che presentino particolari fattori di rischio, come dializzati, obesi, diabetici con complicanze o trapiantati. Anticorpi prodotti in laboratorio, resi famosi da Donald Trump, i monoclonali hanno avuto il via libera dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) in via emergenziale, in attesa dell'autorizzazione. Questi farmaci, per iquali sono previsti 400 milioni nel decreto Sostegni, possono venire somministrati endovena in centri specialistici entro i primi dieci giorni dalla comparsa dei sintomi nei pazienti selezionati dalle Usca e dai medici di medicina generale.
L'accelerazione c'è stata con l'arrivo, nei giorni scorsi delle prime 150mila dosi acquistate dal Governo degli anticorpi di Eli Lilly e Regeneron, ma alcune Regioni si erano già mosse prima. Avanti con le somministrazioni è la Liguria, che è stata la prima a impiegarli in quattro centri. Sono già 111 i malati liguri curati e il primo, un signore di 71 anni con cardiopatia, è stato trattato il 18 marzo al Policlinico San Martino di Genova, nella Clinica di Malattie Infettive diretta da Matteo Bassetti. Il giorno dopo è stata la volta del Friuli Venezia Giulia, con l'ospedale di Udine, e del Veneto, con la Ulss 2 della Marca Trevigiana, su due pazienti di 32 e 68 anni.
Tra i primi centri in Italia ad avere utilizzato gli anticorpi monoclonali c'è l'Ospedale Parini di Aosta. Nel Lazio le strutture che possono somministrarli sono già 11. La Regione è anche la prima ad aver avviato una sperimentazione su questi anticorpi presso l'Istituto Spallanzani. Il 19 marzo è stata la volta delle Marche, con l'azienda ospedaliera Marche Nord, dove i farmaci sono stati somministrati a tre persone sottoposte a trapianto di rene e nelle quali lacui terapia immunosoppressiva era stata interrotta per il contagio da coronavirus. Sempre il 19 in Campania sono stati somministrati all'Ospedale del Mare di Napoli a un 57enne dializzato, diabetico e iperteso. Nell'ospedale di Spoleto una 78enne, in dialisi da 32 anni, è stata la prima paziente sottoposta alla terapia in Umbria. Le prime dosi sono arrivate il 22 marzo in Toscana, dove da giugno potrebbero esser prodotti i monoclonali italiani, frutto della ricerca di Toscana Life Sciences, mentre anche Gsk, forte di dati che mostrano un'efficacia dell'85% nel ridurre ricoveri e morte, sta per chiedere l'autorizzazione in via emergenziale.

CULTURA

Teatri, Franceschini incontra gli assessori

MILANO - Le proteste di sabato dei lavoratori dello spettacolo, che in occasione della giornata mondiale del teatro, hanno occupato spazi simbolici come il ponte della Libertà di Venezia il ponte Umberto I a Torino e soprattutto il Piccolo teatro di Milano ha puntato l'attenzione sui problemi del settore e sul bisogno di riaprire i luoghi della cultura. Una questione di cui parleranno oggi il ministro della cultura Dario Franceschini e gli assessori alla cultura delle grandi città, che chiedono date certe e definitive, senza balletti di aperture e chiusure.

Dario Franceschini (ANSA)

Questo, ritengono, si potrebbe fare con regole chiare come ingressi contingentati, biglietti prenotati, distanziamento ma dovrebbe andare di pari passo con l'ok ad alzare i sipari, i luoghi della cultura, come musei e mostre non solo in zona gialla ma anche arancione e per tutta la settimana, dunque anche nel week end. «Tutti noi - ha osservato su Facebook l'assessore alla Cultura di Milano Filippo Del Corno - sappiamo che viviamo da ormai più di un anno in un'emergenza globale sanitaria, che richiede a tutti, per essere superata, responsabilità e sacrificio. Dobbiamo però anche capire che a questa emergenza sanitaria, a cui risponde la ricerca scientifica e la competenza medica, seguirà un'ancora più lunga emergenza sociale: i medici, gli scienziati, i ricercatori, gli infermieri per questa emergenza sono le donne e gli uomini che lavorano per teatri e cinema, per biblioteche e librerie, per musei e gallerie, per club e associazioni».

L'ESPERTO

Sebastiani: «Picco nelle rianimazioni»

ROMA - È in arrivo nella prossima settimana il picco dei ricoveri e degli ingressi giornalieri nelle unità di terapia intensiva. se questo è un segnale positivo, la situazione è comunque critica per i livelli raggiunti e di conseguenza non bisogna abbassare la guardia.
È quanto emerge dalle analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). I dati indicano che, «raggiunto il picco della curva dei positivi ai test molecolari intorno al 14 marzo, la curva delle terapie intensive e quella dei relativi ingressi giornalieri, dopo la fase di crescita esponenziale e la successiva frenata, raggiungeranno il picco durante la prossima settimana. Questi - osserva - sono gli effetti delle misure restrittive delle ultime settimane». Per questo, secondo il matematico, «è importante continuare con questa azione di contenimento della diffusione per ridurre ulteriormente l'incidenza dei positivi. Ciò permetterà di attuare la campagna di vaccinazione di massa nelle condizioni di maggior efficacia e riducendo il rischio che si sviluppino ulteriori nuove varianti, contro le quali i vaccini potrebbero non essere efficaci».
Alla luce di queste considerazioni, l'esperto ritiene «rischiosa l'annunciata apertura ad aprile delle attività di didattica in presenza. Se questo accadrà, è per me molto verosimile che si replicherà quanto successo in seguito all'apertura delle scuole avvenuta a gennaio-febbraio, quando nella seconda metà di febbraio c'è stata una ripresa del contagio seguita da nuova chiusura delle scuole».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Verso l'immunità

UE *Il commissario Breton fissa l'obiettivo per metà luglio*

ROMA - Da buon francese, il commissario europeo Thierry Breton avrà pensato alla presa della Bastiglia: fatto sta che il responsabile del Mercato interno, messo anche a capo della task force europea sui vaccini, ha individuato un giorno preciso entro cui il Vecchio Continente dovrà raggiungere la sospirata immunità di gregge contro il coronavirus, ed è proprio il 14 luglio. Per quella «data simbolica», ha assicurato, l'Europa avrà «la capacità di immunità collettiva» verso il Covid-19.
Nei palazzi di Bruxelles confidano su una produzione industriale finalmente a regime «con 52 stabilimenti che lavorano 24 su 24, sette giorni su sette», dopo i ritardi nelle consegne e dopo che questa settimana l'Ue ha aumentato i suoi poteri per bloccare le esportazioni di vaccini. Eccentano su un'accelerazione delle campagne nazionali di vaccinazione. Per le quali, ha ammonito Breton, «tocca ora agli Stati membri organizzarsi». In un'intervista rilasciata a Rtl e Le Figaro, il commissario francese ha affermato «con certezza» che altre 360 milioni di dosi saranno consegnate in Europa alla fine del secondo trimestre, vale a dire entro giugno, e 420 milioni a metà luglio. Quantità «necessarie per iniziare a parlare di questa immunità collettiva», ha sottolineato. Quanto ai ritardi nelle consegne del vaccino AstraZeneca, la società anglo-svedese «si è impegnata a fornire 70 milioni di dosi per i nostri concittadini europei e sono tutte prodotte in Europa», ha sottolineato Breton. E «finché AstraZeneca non avrà adempiuto ai propri obblighi - ha aggiunto -, tutto ciò che viene prodotto sul suolo europeo è destinato agli europei».
Intanto, in vista della stagione estiva e con l'obiettivo di aiutare la ripresa del turismo e gli spostamenti tra un Paese e l'altro, prendono ritmo i lavori per sviluppare il cosiddetto «passaporto sanitario» armonizzato a livello europeo. Il lancio di questo strumento, voluto soprattutto da alcuni stati del Sud a maggiore vocazione turistica - Grecia e Spagna - ma accompagnato finora anche da non poche perplessità, è previsto per il 15 giugno, ha annunciato Breton mostrando un prototipo del documento. Il certificato dovrebbe essere disponibile sia in formato cartaceo sia digitale in ogni Paese dell'Ue. Funzionerà così: dotato di un codice QR, conterrà l'indicazione sul tipo di vaccino ricevuto. Non sarà però un passaporto strettamente vaccinale: in alternativa, il documento segnalerà infatti se si ha già avuto la malattia e si hanno dunque gli anticorpi contro il Covid. Il documento potrà essere richiesto per prendere un aereo, per partecipare a eventi o per entrare in un luogo pubblico. Non sarà tuttavia obbligatorio, ha promesso Breton.

Il commissario Ue Thierry Breton (AMSA)

Il Papa e la pandemia «Siamo tutti provati»

CITTÀ DEL VATICANO - Il Papa ha aperto i riti della Settimana Santa che anche quest'anno restano «blindati» dal Covid. Numero contingentato di fedeli nella basilica vaticana per la Domenica delle Palme e niente processione con gli ulivi. Nei prossimi giorni ci saranno ancora restrizioni per le celebrazioni del Papa senza alcuni degli eventi, dalla Via Crucis al Colosseo alla lavanda dei piedi, che caratterizzano la settimana più importante per i cattolici.
Con la celebrazione della Domenica delle Palme, «siamo entrati nella Settimana Santa. Per la seconda volta la viviamo nel contesto della pandemia. L'anno scorso eravamo più sciocchi, quest'anno siamo più provati. E la crisi economica è diventata pesante», ha detto il Papa all'Angelus invitando comunque a non cedere al pessimismo e all'egoismo. «In questa situazione storica e sociale, Dio cosa fa? Prende la croce», «si fa carico del male» soprattutto quello «spirituale, perché il Maligno approfitta delle crisi per seminare sfiducia, disperazione e zizzania. E noi? Che cosa dobbiamo fare?». Come Maria - ha indicato Papa Francesco - dobbiamo prendere la nostra «parte di sofferenza, di buio, di smarrimento».
La crisi interessa tutti ma non può cestacolare la solidarietà, oggi ancora più necessaria. «Lungo la via crucis quotidiana - ha detto a proposito il Papa -, incontriamo i volti di tanti fratelli e sorelle in difficoltà: non passiamo oltre, lasciamo che il cuore si muova a compassione e avviciniamoci».

Vaccinati senza prenotazione

TEST *Inoculazioni ad accesso libero, prima volta in provincia di Treviso*

GODEGA DI SANT'URBANO (TREVISO) - Manca mezz'ora alle otto del mattino e un nutrito drappello di 85enni, quasi tutti accompagnati, è già in attesa al varco d'ingresso del padiglione della Fiera di Godega di Sant'Urbano, dove tutto è pronto per la somministrazione di vaccini ad «accesso libero».
Primo caso in Italia di vaccinazioni senza doversi prenotare. Sarà questo l'unico momento un po' critico di tutta la giornata di ieri, dal punto di vista del rischio assembramenti, perché poi, cadenzando gli arrivi dei trevigiani classe '36 in base al mese di nascita, ora per ora, tutto è filato liscio. E il test veneto della somministrazione senza convocazione o prenotazione, svoltosi in contemporanea a Godega e in altri tre siti del Trevigiano, la provincia apripista, può dirsi perfettamente riuscito. Gli anziani arrivano, in ordine esenza nascondere una qualche impazienza. Alcuni sono accompagnati dalla moglie o dal marito: anche loro, se hanno più di 65 anni, possono farsi iniettare il siero - Astrazeneca per tutti - e chiudere, almeno in parte, i conti con quel Covid che da un anno li isola dai figli e dai nipoti.

Il centro vaccinale al lavoro (AMSA)

All'uscita, la sensazione è di sollievo. Dentro il grande padiglione hanno trovato medici e decine di premurosi volontari: il clima è professionale e di rassicurazione. «La domanda più frequente, nel senso che è arrivata praticamente da tutti - racconta Francesco Benazzi, direttore generale dell'azienda sanitaria Ulss n. 2 di Treviso - è sulle possibili conseguenze di Astrazeneca. Per tranquillizzarli è bastato spiegare loro che, in assenza di patologie complesse, il preparato al massimo darà un po' di malessere. Ed è servito dedicare la dovuta attenzione all'ascolto della descrizione di malattie e dell'elenco dei farmaci normalmente assunti. Su poco meno di un centinaio di utenti che ho analizzato - aggiunge il dg - soltanto a quattro è stato prudente assegnare il Moderna».
Per il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, l'esperienza dimostra come sia possibile organizzare una campagna vaccinale «anche nell'ipotesi estrema di un crash dei sistemi informatici. Le persone che stiamo trattando, tranne rare eccezioni, non usano smartphone o pc. La comunicazione attraverso i media tradizionali è stata sufficiente, abbiamo acceso un falò con la pietra focaia - è la metafora che usa - facendo fintadi non avere un accendino».
La strada, insomma, pure in discesa e dopo Treviso anche le altre province del Veneto seguiranno il modello del libero accesso, pur integrato da un portale - «dall'uso semplicissimo, non occorre nemmeno scrivere il proprio nome», garantisce Zaia - per chi preferisca la prenotazione on line. L'Antica Fiera di Godega Sant'Urbano ha quasi 700 anni di storia, si tratta di un grande evento del settore alimentare, e quellache si sarebbe dovuta tenere questo mese è la seconda edizione a saltare a causa della pandemia di coronavirus. «È un po' un rammarico, le strutture sono appena state rimesse a nuovo. Questo evento, messo in piedi insieme a protezione civile, alpini e volontari, è destinato a passare alla storia», fa notare con orgoglio il sindaco, Paola Guzzo.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Terapie intensive, la crescita non si ferma

VARESE - Com'è ormai tradizione, il calo del numero dei tamponi nel weekend "produce" un minor numero di nuovi positivi al coronavirus in provincia di Varese. Dopo i 500 nuovi casi, più o meno, dei giorni scorsi, scesi sabato a quota 361, ieri ne sono stati infatti registrati solo 134. In Lombardia in calo anche i decessi, che sono stati 75 (solo uno nel Varesotto), mentre non si fermano purtroppo gli ingressi di pazienti gravi negli ospedali, in numero superiore alle dimissioni: nelle terapie intensive lombarde il totale è infatti ora di 868 ricoverati (ieri +16), mentre negli altri reparti al contrario c'è un calo, -55 (totale: 7.069). Per quanto riguarda poi l'indice di positività sul territorio regionale, ieri è salito di poco rispetto al giorno precedente, 8,1% (contro 7,9%): è dato da 3.520 nuove positività scoperte grazie a un numero di tamponi pari a 43.334.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bambini e adolescenti Dal disagio al ricovero

EMERGENZA Sos dall'ospedale Del Ponte

VARESE - Il futuro rubato, il presente sospeso. Il malessere degli adolescenti si trasforma in patologia. Il disagio covato per un anni, esplode. Le centinaia di famiglie che hanno affrontato ragazzi prima giù di morale e poi con una diagnosi di depressione da gestire tra le mura domestiche, con l'aiuto degli sportelli psicologici delle scuole e, chi ha potuto, con l'aiuto di professionisti in ambulatori privati, non sono gli unici e non sono soli, a vivere questo dramma. Che non ha età, non colpisce infatti solo la fascia dei 16-18enni, e che cova dietro le porte chiuse delle camerette, davanti allo schermo del pc e allo smartphone sul quale si digita ferocemente o al contrario senza più energie, in base alle sfumature dell'angoscia che assale. La crisi non si ferma allo sfogo in casa, al battibecco con i fratelli, alla sfuriata con i genitori, alla discussione con i professori. I nostri ragazzi finiscono in ospedale. Vengono portati al Pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Del Ponte, curati, calmati, seguiti e spesso non rimandati a casa ma ricoverati. I dieci posti letto della Neuropsichiatria infantile sono sempre tutti occupati. La pandemia non ha fatto svuotare il reparto che in teoria nulla c'entra con il Covid, ma che dei riflessi del Covid vede enormi conseguenze. C'è chi arriva in ambulanza e chi portato dai genitori, chi inviato dal pediatra o dal medico di base, a seconda dell'età dei pazienti, nessuno dei quali ha più di 18 anni. Le famiglie sono alle prese con due ordini di problemi. Quelli delle difficoltà causate dalla Dad e dalle restrizioni da pandemia e quelli più subdoli che solo i camici bianchi riescono a catalogare ma che hanno lo stesso denominatore comune. L'impossibilità di uscire, di confrontarsi, di vivere una vita reale tra la gente, tra i pari, cioè bambini e ragazzi. Gli adolescenti vanno "fuori di testa", diventano aggressivi, hanno crisi di panico o di ansia, sembrano non respirare più, non mangiano più o al contrario mangiano troppo salvo poi rimettere tutto, perdono il sonno. L'asticella dei comportamenti di sofferenza psichica che negli adulti si manifesta da un intero anno e vengono scandagliati e raccontati dai media, ora si ripercuotono sui ragazzi. E sui bambini, anche. I ragazzini manifestano disturbi del comportamento, sono protagonisti di episodi di autolesionismo: i pazienti hanno dai 12-13 anni. «Il fenomeno del disagio giovanile è drammaticamente aumentato e situazioni in cui l'equilibrio è stato mantenuto a fatica sono esplose all'improvviso diventano scompenso psicologico e anche patologia», commenta Massimo Agosti, a capo del dipartimento Materno-infantile dell'Asst Sette Laghi, dipartimento che è inserito nell'Associazione ospedali pediatri italiani (Aopi), di cui fanno parte ospedali quali il Gaslini di Genova, il Meyer di Firenze e il Bambin Gesù di Roma. «Una situazione che porta talvolta a un vero e proprio cortocircuito tra genitori e figli».

Il neuropsichiatra Termine: «Sui nostri ragazzi e sulle famiglie gli effetti della pandemia dureranno molto di più del virus»

Spiega Cristiano Termine (*nella foto*), docente di Neuropsichiatria infantile all'Università dell'Insubria: «Seguiamo dal bambino con forme di mal di testa sempre più forti da quando c'è la pandemia, al ragazzino che viene portato in ospedale per crisi di igitazione psicomotoria: l'aumento del malessere e della complessità dei casi è evidente, sia a livello clinico, sia a livello umano, per le implicazioni e i riflessi che il disagio comporta nei confronti dei minori che vediamo, molti dei quali non hanno mai manifestato alcun disturbo prima d'ora, e nei confronti delle loro famiglie: le conseguenze di questa situazioni le vedremo per molto tempo anche quando l'emergenza sanitaria sarà terminata». A Varese, la tradizione della neuropsichiatria infantile scandaglia con attenzione anche il periodo più difficile dei minori, quello che è cerniera tra l'infanzia e l'età adulta. E infatti l'unità operativa si chiama Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza. A dirigerla è Giorgio Rossi che per formazione e per adesione dei colleghi ha voluto dare un orientamento importante alla cura del disagio giovanile. Un orientamento del servizio nato prima della pandemia, quello verso i ragazzi. Fino all'anno scorso arrivavano i ragazzini che bevevano fuori la sera e si facevano di canne. Ora il fenomeno è inevitabilmente diminuito, ma gli scompensi collegati all'esito dell'essere rinchiusi e alle paure collegate alla pandemia, hanno subito una impennata. I posti letto della Neuropsichiatria infantile sono tutti occupati e a volte i piccoli pazienti vengono ospitati anche in Pediatria, con cui la collaborazione è massima. Il lavoro dei neuropsichiatri aumenta in modo esponenziale. In totale sono 11-12, distribuiti non solo all'ospedale Del Ponte, che rappresenta anche il polo territoriale di Varese, ma anche a Luino, Laveno e Induno.

Al pronto soccorso pediatrico arrivano dai 12-13 anni in su: attacchi di panico o di ansia, agitazione psicomotoria, aggressività

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO ESSENCE

L'app che supera l'isolamento

VARESE - Mai avrebbero pensato di poter avere così tante informazioni sulle ripercussioni che la pandemia avrebbe causato per così tanto tempo. gli esperti del team coordinato da Cristiano Termine, docente di Neuropsichiatria infantile all'università dell'Insubria, quando lo scorso autunno annio ricevuto il finanziamento dell'UE di 359mila euro per "costruire" un'app per agevolare la didattica a domicilio e fornire strumenti a docenti ed educatori per individuare i problemi collegati a disturbi dell'apprendimento. Il progetto coinvolgerà a partire da settembre una ottantina di bambini di prima se seconda elementare (declinazione pratica sul territorio grazie all'Ufficio scolastico provinciale diretto da Giuseppe Carcano e con la collaborazione di Luigi Macchi). Verranno proposti esercizi di potenziamento delle abilità e della comprensione a distanza per quei piccoli in difficoltà. «I bambini che hanno cominciato le scuole elementari in questo anno di pandemia possono essere i più penalizzati, non hanno una vera consapevolezza di che cosa significhi andare a scuola, confrontarsi quotidianamente di persona con compagni e maestre, per il semplice motivo che hanno fatto meno esperienza in classe», commenta Cristiano Termine. "Essence" il nome del progetto sostenuto dall'Unione Europea (che ha messo a disposizione in totale 3 milioni e mezzo di euro) è finalizzato a mettere a punto applicazioni destinate agli specialisti per eseguire valutazioni e proporre riabilitazioni a distanza. Il progetto di cui è partner l'ateneo insubre coinvolge anche altre università e il Politecnico di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA SCHIRANNA

Le t-shirt fucsia dei volontari di Ghe sem

In attesa del via della campagna di vaccinazione di massa, ieri alla Schiranna si sono ritrovati i volontari che hanno aderito alla campagna "Ghe sem".

Sono state consegnate le magliette color fucsia a coloro che saranno a supporto dell'organizzazione che fa totalmente capo a Asst Sette Laghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le squadre composte da personale sanitario e protezione civile (Ivb Blb)

Vaccini a domicilio, oltre 170 iniezioni

VARESE - Nel giro di due giorni hanno somministrato oltre 170 vaccinazioni al coronavirus ad altrettanti pazienti fragili bloccati nella propria abitazione. La campagna "porta a porta", nell'ambito della battaglia contro il coronavirus, ha preso piede anche nel capoluogo, dove tra sabato e ieri è stato impegnato personale sanitario, in collaborazione con la Protezione civile, l'Ats Insubria e l'Amministrazione comunale. E il caso dei tredici medici di famiglia della zona Varese Est che, nel corso del fine settimana, hanno partecipato alla campagna vaccinale domiciliare.

Le operazioni hanno visto anche il coinvolgimento di due infermieri e dei volontari del Nucleo di Protezione civile, che si sono occupati del trasporto agevolato del personale sanitario. In base alle stime fornite nei giorni scorsi, a livello di Ats Insubria si parla di circa 10mila pazienti costretti a restare in casa, per una media che si attesta fra i 20 e i 25 per ogni medico. Nei giorni scorsi era stato Aurelio Sessa, presidente regionale della Società italiana di Medicina generale, a fare il punto sulla situazione: «Da parte nostra massima disponibilità – aveva detto –, ma la vaccinazione non sono soltanto i 5 secondi della puntura. C'è un prima e c'è un dopo: una adeguata raccolta anamnestica, il reperimento dei vaccini, la preparazione, da solo non più di quattro o cinque pazienti può vaccinare un singolo medico al giorno».

In azione tredici medici di famiglia della zona Varese Est e due infermieri

Nel Varesotto i medici di base che hanno aderito alla richiesta di somministrare il vaccino, tra domicilio e hub, sono oltre il 95 per cento. Si tratta di una campagna massiccia e complessa, che va pianificata con precisione e anticipo, in una sorta di vera e propria filiera sanitaria. Filiera in cui medici e infermieri rappresentano l'ultimo indispensabile anello perché l'intera operazione vada a buon fine. Proprio come è avvenuto nel corso del fine settimana.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VARESE VALLI & LAGHI

Cane investito in via Tamagno

VARESE – Si è sfilato dalla pettorina ed è corso in strada, dove è stato urtato da un'automobile di passaggio. Non c'è stato nulla da fare purtroppo per il cagnolino, un bulldog francese di sette mesi, che nel primo pomeriggio di ieri è stato investito in via Tamagno. L'animale si trovava a passeggio con la sua padrona, quando è riuscito a liberarsi del guinzaglio e a fuggire di corsa, finendo però in strada proprio al passaggio dell'utilitaria: trovandoselo davanti all'improvviso, il conducente non è riuscito a evitare l'impatto. La bestiola è stata trasportata al Pronto soccorso della clinica veterinaria di viale Belforte, dove è arrivata però già morta. Nei giorni scorsi proprio da via Tamagno erano arrivate segnalazioni dei residenti in merito all'aumento del traffico lungo la strada a causa della chiusura per lavori della vicina via Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'emergenza Covid ha accelerato ulteriormente il processo telematico»

Fino al 30 giugno sono congelate le esecuzioni su abitazioni occupate dal debitore

«Meno case, ma più richieste»

ASTE GIUDIZIARIE *Il "mattone" torna a interessare nonostante il calo della disponibilità*

VARESE - La disponibilità di immobili che finiscono all'asta giudiziaria (*sopra nella foto Archivio*) è diminuita, ma al tempo stesso è cresciuta la richiesta, con l'aggiudicazione nel giro di poco tempo. Sono due conseguenze dell'emergenza coronavirus e dei provvedimenti adottati per sostenere chi si trova in difficoltà economica proprio a causa della pandemia. Sì perché con il decreto Milleproroghe, poi convertito in legge, vengono di fatto congelati fino al 30 giugno prossimo gli sfratti per morosità nei confronti di chi occupa ancora quell'immobile. E, sempre per effetto della situazione sanitaria, è aumentato l'interesse di potenziali acquirenti nei confronti di questo tipo di vendita: «È come se il mattone fosse tornato un bene rifugio – spiega Enzo Rizzi, direttore dell'Istituto Vendite Giudiziarie, autorizzato a questo tipo di attività per conto dei Tribunali di Varese, Busto Arsizio, Como e Lecco -. C'è stata l'aggiudicazione di numerosi immobili, sia ad uso commerciale sia ad uso abitativo. Non si tratta di immobili nuovi, ma che hanno fatto registrare un incremento delle vendite con risultati migliori rispetto al passato. Con la sospensione fino al 30 giugno, da parte del Ministero, di tutte le esecuzioni in cui vi sia il debitore c'è stato un congelamento tra il 40 e il 50 per cento delle procedure». In tutto gli immobili in vendita legati a fallimenti e concordati sono circa 150 al mese, con una trentina di esecuzioni immobiliari sottoposte al vincolo di mutuo e prima casa. Oltre un terzo dell'attività dell'Ivg deriva però dal settore delle automobili: «Al momento ne abbiamo un centinaio in custodia – prosegue Rizzi -, che poi verranno messe in vendita singolarmente». «Anche per noi – rimarca il direttore dell'istituto di via Valgella, che da luglio si sposterà in via Ghiberti – il lavoro è diminuito e abbiamo dovuto fare ricorso alla cassa integrazione, dal momento che ci sono meno procedure. Ma al di là della normativa, noi siamo custodi di tutti questi immobili e dobbiamo quindi continuare a verificare che all'interno non vi siano problemi o deterioramenti». C'è poi il capitolo dei beni mobili, dove gli oggetti vengono venduti a piccoli lotti per un totale di oltre duecento aste al mese. L'emergenza Covid ha modificato anche le procedure di aggiudicazione, con una accelerata del processo telematico che ha portato ad allestire una vera e propria sala per le offerte a distanza: «Il delegato nominato dal Tribunale viene nella nostra sede e apre le tradizionali buste cartacee – conclude Rizzi, a capo di una squadra di 24 persone – mentre noi ci occupiamo della posta telematica. Per quanto riguarda la visita ormai ci si organizza con foto e filmati, ma se comunque ci sono richieste per andare a visionare l'immobile, possiamo fare anche quello».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enzo Rizzi foto Blitz

150 immobili

IN VENDITA AL MESE

Le aste legate a fallimenti e concordati sono circa 150 al mese, con una trentina di esecuzioni per mutuo e prima casa

100 veicoli

IL PARCO MEZZI

Al momento l'Ivg di via Valgella ha in custodia un centinaio di mezzi, la cui vendita rappresenta oltre un terzo dell'attività complessiva dell'istituto

Covid e incendi, Prociv in prima linea

VARESE - Emergenza coronavirus ma non solo, nell'ultimo anno di attività della Protezione civile del Comune di Varese. I 35 volontari coordinati da Gianluca Siciliano sono stati impegnati su vari fronti, tra cui – in particolare negli ultimi tempi – attività di prevenzione degli incendi. Certo, la maggior parte dei servizi è stata comunque destinata al sostegno delle fasce più fragili messe a dura prova dalla pandemia che da oltre un anno sta sconvolgendo il mondo. Soltanto nel corso del 2020, i volontari varesini hanno totalizzato quasi 10.000 ore di servizio, con oltre 1.200 spese consegnate a domicilio e più di 500 farmaci recapitati a chi ne aveva bisogno. Si tratta di un impegno, quello richiesto dall'emergenza sanitaria, che fra poco sarà ancora maggiore.

Si perché a breve, con l'imminente apertura del grande centro vaccinale della Schiranna, ai volontari sarà richiesto uno sforzo in più: per almeno sei mesi la sala operativa – *nella foto Blitz*) che si trova a pochi metri di distanza dall'hub sanitario - sarà attiva sette giorni su sette, proprio per fornire supporto al personale coinvolto nelle attività di gestione e somministrazione del vaccino. Ma, come detto, nel lungo elenco di interventi compiuti dalle squadre, c'è anche altro. Ad esempio, in quest'ultimo periodo i volontari sono operativi sul fronte della prevenzione degli incendi boschivi, con le attività di manutenzione e pulizia del sentiero numero 14, tra Brinzio e Bregazzana, del Parco regionale del Campo dei Fiori.

Insomma, attività preziose compiute in maniera del tutto gratuita, da parte di chi mette il proprio tempo e le proprie competenze al servizio del territorio.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare il servizio sulla Protezione civile

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Dalla parte delle vittime

Sportello per chi ha subìto un reato: «Risaniamo le ferite»

VARESE - Dalla parte delle vittime dei reati. Per sostenerle, comprenderle. Aiutarle ad affrontare i lunghi, defatiganti passaggi della giustizia. Sono questi elementi a formare il Dna dello "Sportello per le vittime di reato", un servizio che a Varese offre uno spazio di ascolto e di sostegno, in modo gratuito e riservato, a chi ha subìto un reato. Uno strumento nuovo e innovativo, partito quasi un anno fa (nell'aprile 2020), ma che ha dovuto fare i conti con le ondate di pandemia e dunque non ha ancora potuto aprire al pubblico la sua sede fisica di via Walder 47 a Varese (il recapito telefonico è 338 6198570). Ma non tutto si è fermato: gli operatori del servizio hanno gestito videochiamate o incontri con singoli per offrire loro una consulenza.

Tutto nasce da un bando del Pirellone relativo alla "giustizia riparativa", che consentiva di aprire questi spazi, purché ancorati ai Comuni capoluoghi di provincia: infatti lo sportello vede Palazzo Estense come capofila (Assessorato ai Servizi sociali), insieme a Cooperativa lotta contro l'emarginazione, Enaip Lombardia e Uepe (Ufficio esecuzione penale esterna). Finora sono state 5 le persone che si sono rivolte a questo spazio, ma siamo solo all'inizio.

«Siamo nati per dare voce alle vittime di reati, per affiancarle psicologicamente e cercare di riparare la ferita subìta», spiega Sonia Caronni, coordinatrice dello Sportello varesino. Nella complicata macchina della giustizia può accadere che la vittima non sia presa adeguatamente in considerazione: quando i riflettori si accendono sui colpevoli, la vittima rischia di scomparire, di essere coperta da un cono di disattenzione e indifferenza. Ecco allora che lo Sportello fa la differenza. In maniera volontaria, la vittima può trovare nello spazio di ascolto un aiuto e un sostegno. E questo grazie ad una decina di operatori, dagli educatori agli psicoterapeuti, dai mediatori penali agli psicologi. «Ci sono già diversi sportelli – continua la coordinatrice varesina –: a Milano, a Mantova, nel Veneto». Tanti punti di ascolto che, una volta terminata l'emergenza sanitaria, come nel caso di Varese, prenderanno corpo e diventeranno una sede fisica. Pronta a soccorrere le vittime di reato anche con strumenti che vanno al di là del dialogo e dell'ascolto: si potranno anche incontrare autore e vittima del reato, e questo grazie ai mediatori penali. Un'occasione per ricostruire un percorso interrotto, superare i conflitti, rivedere le proprie responsabilità, far ripartire la propria vita.

«La giustizia riparativa – conclude la Caronni – è una forma di giustizia che si sta diffondendo, con modalità e strumenti diversi da quelli legati alla detenzione. Certo più complessi, più articolati, ma senza dubbio anche molto efficaci». Insomma, una prospettiva aperta sul futuro che a Varese presto potrà raggiungere la sua piena efficienza.

Andrea Giacometti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tribunale di Varese: non sempre nei processi c'è la giusta attenzione per le vittime

IL CAMPO D'AZIONE

Giustizia riparativa, le sfide tra incidenti e liti condominio

VARESE - (a.g.) Numerosi i reati dei quali si occupa lo Sportello legato alla giustizia riparativa. Tantissimi casi, le storie, le vite che possono essere interessate a questo nuovo strumento che sta prendendo piede anche a Varese. Tra i reati di cui si occupa lo Sportello quelli legati al Codice della strada, come i tanti incidenti stradali che si verificano ogni giorno. Situazioni conflittuali in famiglia (recentemente lo sportello si è occupato dello scontro tra un figlio quarantenne e sua madre). Conflitti che si verificano all'interno di un condominio o tra vicini di casa (*nella foto Archivio*). Potrebbero rientrare tra i reati che impegnano lo sportello anche situazioni di mobbing sul posto di lavoro. Come spiega Sonia Caronni, coordinatrice dello sportello varesino, «ci muoveremmo in questo caso all'interno di una rete composta da soggetti diversi, a partire dal sindacato». Al momento la struttura varesina che sarà aperta in via Walder non può occuparsi di reati sessuali, non avendo ancora attivato le necessarie competenze. Ma in futuro anche questi temi drammatici potranno essere seguiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cinque anni e niente soldi»

La pratica bloccata di un disabile

VARESE - Finalmente, con i contributi pubblici previsti per la ristrutturazione, ha potuto costruire una casa a misura della sua disabilità. Aveva sistemato il bagno, l'entrata, la rampa di ingresso e le tapparelle automatiche. Finalmente poteva godersi la casa in modo sereno e comodo. Poi ha preparato le carte richieste per accedere al fondo regionale e pensava di dover attendere poco tempo per ricevere il rimborso. E invece sono passati più di cinque anni e, finora, la pratica non si è conclusa. A descrivere la situazione è Alessio Pazienza, disabile varesino che, ormai, ha visto passare le stagioni senza che la vicenda si concludesse: «Purtroppo – racconta – sono incappato in un episodio di burocrazia molto lunga. Finalmente, dopo cinque anni, grazie all'aiuto del consigliere regionale Emanuele Monti e del sindaco Davide Galimberti, nell'ottobre scorso la Regione aveva girato al Comune di Varese i 6.000 euro che mi spettavano. Ma, a me, non sono mai arrivati. Non voglio prendermela con nessuno e so che stanno verificando se è tutto in regola, ma chiedo che venga conclusa la pratica, sperando non passino altri cinque anni». Sulla questione abbiamo interpellato Roberto Molinari, assessore ai Servizi sociali, i cui uffici stanno seguendo l'iter burocratico: «Ci siamo fatti carico della vicenda – afferma l'esponente di giunta – che ci è nota. Confermo che la Regione, dopo cinque anni, ci ha girato il denaro indicato. Il problema è che manca della documentazione». D'altronde chi partecipa ai bandi della Regione sa che, spesso, vengono richieste delle integrazioni. Magari per ricevere i soldi passa diverso tempo, mentre per le integrazioni richieste, il Pirellone chiede di correre. Il più delle volte le questioni si risolvono bene ma non sempre. I bandi, infatti, sono talmente ricchi di cavilli che può essere semplice dimenticare qualcosa se non si è abbastanza ferrati nella materia. Inoltre, in questo caso sono passati cinque anni e non è facile reperire quanto richiesto: «Stiamo provando di tutto per ricostruire la questione – aggiunge Molinari – e chiuderla nel miglior modo possibile».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L' INFORMAZIONE SI FA SMART
al TABLET ci PENSIAMO NOI!
Abbonamento PREALPINA DIGITAL+TABLET € 20,90 al mese
L'abbonamento con tablet * include il quotidiano, il settimanale OLTRE e tutti gli speciali a soli 0,70 centesimi al giorno per due anni.
VISITA IL SITO
abbonamenti.prealpina.it
Ufficio abbonamenti: tel. 0332 275615 email: abbonamenti@prealpina.it
* Caratteristiche tecniche del Tablet Lenovo Tab M10 HD (2nd GEN) sul sito abbonamenti.prealpina.it

«Più controlli nell'area orti»

Appello contro gli sprechi

VARESE - (m.c.) Lunedì scorso si è celebrata la giornata mondiale dell'acqua, istituita nel 1992 dalle Nazioni Unite, con l'appello affinché ciascuno faccia la propria parte per contrastare gli sprechi dell'«oro blu», risorsa sempre più preziosa e troppo spesso data per scontata. Parte da questa ricorrenza l'appello che arriva da via Santa Maria Maddalena, a ridosso di viale Borri, dove un appezzamento di terreno è stato trasformato in orti sociali affidati ad anziani della zona (*nella foto Blitz*). «Si tratta di uno spazio molto prezioso e apprezzato – spiega uno dei "contadini", chiedendo di restare anonimo – ma purtroppo alcuni di noi stanno constatando che talvolta ci siano sprechi d'acqua, utilizzata in modo improprio oppure in abbondanza laddove non ve n'è necessità». Da qui, l'appello rivolto sia ai "colleghi" sia all'Amministrazione comunale: «Dobbiamo ricordare che l'acqua non va sprecata in alcun modo – conclude l'anziano – e per questo motivo ben vengano anche maggiori controlli da parte del Comune per verificare che tutti abbiano la massima attenzione in questo senso. Ne ho già parlato anche con l'assessore comunale al Verde pubblico Dino De Simone». Insomma, la speranza è che questi appezzamenti possano fornire frutta e verdura nel pieno rispetto dell'ambiente, anche sotto il profilo della lotta allo spreco di acqua potabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Centinaia di famiglie alla messa sul prato

VARESE - Un appuntamento per dire pace, pace dalla pandemia, anche. E per sperare di nuovo. Centinaia di persone che sventolano i ramoscelli d'ulivo, all'aperto, su un prato, sotto gli sguardi di chi cammina e va in auto e accosta, per seguire quanto avviene. Un evento che è andato ben oltre l'appuntamento religioso. Centinaia di bambini con le loro famiglie, tutte ben distanziate, si sono riuniti ieri pomeriggio all'aperto, sul prato della Roburet Fides, in via Marzorati, per seguire la messa della domenica delle Palme. A riunirli, don Matteo Missora, il sacerdote dei ragazzi della comunità pastorale Sant'Antonio Abate che raggruppa quattro parrocchie (San Vittore, Casbeno, Brunella e Bosto). Un evento, per i tanti bambini e ragazzi degli oratori che da mesi non si incontrano e per i compagni di scuola che si vedono solo da uno schermo del pc, in dad. Sono arrivati a bordo delle auto guidate dai genitori ma più spesso a piedi o in bicicletta usciti familiari lungo la strada che sale verso il quartier Bellotti. Un momento di festa. «In questa fase abbiamo imparato ancora di più quanto sia importante saper voler bene a chi ci circonda e quanto il voler ben possa essere più forte della morte», ha detto don Matteo Missora, riferendosi al Covid. Al termine della celebrazione, il sacerdote ha ricordato: «Il momento è difficile per le famiglie, sapere di potersi riunire all'aperto, sedersi su un telo, ascoltare la messa distanziati, è un elemento di sicurezza in più». All'ingresso del grande prato, messo a disposizione della Robur et Fides, un gazebo per la distribuzione del ramoscello d'ulivo. Tutti i partecipanti con gel per le mani, telo o sedie per non assistere a tutta la celebrazione in piedi. L'altare, gli altoparlanti, il gruppo di canto e chitarra, mai così gioiosi da tempo, e i chierichetti con le mascherine. Fermi, senza poter fare grandi cose per distanziamento e rispetto delle norme, ma presenza importante a testimoniare il desiderio di futuro.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra cartoni di vino, coperte e rifiuti di vario tipo, sono tornati i senzatetto nella zona dei portici di via Casula (foto Blitz)

Nel centro città deserto dilaga l'emarginazione

ZONA ROSSA *Ricominciati i bivacchi sotto i portici*

VARESE - Fine settimana in zona rossa: il centro città deserto ed emerge il disagio. Impossibile non notare chi vive ai margini della città quando ci sono solo loro a popolare le nostre strade, abbandonate dalla quotidianità dalle persone che muovendosi e occupandole ogni giorno, le nascondono. Eppure sono molte. Sono tantissimi i senzatetto e i nullafacenti che si ritrovano a bivaccare nonostante le restrizioni, perché per loro non cambia niente: non hanno nessuno da proteggere dal Covid e nemmeno una casa in cui rifugiarsi per sfuggire alla pandemia. Vivono per la strada alcuni, come i senzatetto che da ormai diversi mesi hanno occupato i portici tra piazzale Trento e via Casula. Lì hanno costruito un giaciglio di fortuna, accumulato cartoni e coperte per proteggersi dal freddo e adibito a servizi igienici gli ingressi di quelle che un tempo erano attività commerciali. Inutili i tentativi dei Servizi sociali di prenderli in carico. La loro è una scelta di vita precisa e non accettano aiuti. Se prima però non si notavano, oggi il loro disagio è ben visibile a tutti.

Diversa, ma percepibile come non mai, è la situazione di disagio delle persone che affollano anche il parcheggio dell'ex Upim, di fronte alla stazione, e le gradinate fuori dalle poste centrali di viale Milano e via Como. Lì si ritrovano i bivacatori nullafacenti. Persone di ogni età e nazionalità che passano le giornate a bere vino, birra e chiacchierare con la mascherina al collo. Il loro assembrarsi, senza le auto dei pendolari parcheggiate a copertura e con il ridotto via vai di traffico e pedoni, è sotto gli occhi di tutti. Come purtroppo le liti che spesso e volentieri scoppiano in zona e hanno loro come protagonisti, volti ormai stra noti alle forze dell'ordine. Lo stesso vale per piazza Repubblica, ma la situazione in quella parte della città è ben nota a tutti ed è comunque visibile anche in tempi di zona bianca.

Non si tratta disagio, ma lasciano pur sempre la sensazione di una Varese diversa, gli assembramenti di *riders* in piazza Monte Grappa. E nella centralissima piazza, svuotata dai giovani e dai bambini, che si radunano in attesa di essere contattati dai locali del centro per le consegne a domicilio di pranzo e cena. Sono quasi esclusivamente extracomunitari, con le loro biciclette al seguito, le borse termiche col marchio dei più popolari servizi di *delivery* e le pettorine colorate.

Varese quindi, agli occhi attenti, non sembra deserta nemmeno in zona rossa. Ci sono categorie che non hanno alternative alla strada, o comunque non ne vedono, che continuano a vivere la città nel disagio.

Valentina Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio amianto, la Provincia corre ai ripari

Chiesto un contributo regionale per la bonifica della palazzina di via Daverio

VARESE - Amianto nella palazzina di via Daverio, la Provincia batte cassa in Regione. E intanto, in attesa di conoscere l'esito della richiesta, avvia i lavori per le "opere di rinforzo" del piano seminterrato dello stesso immobile.

Gli uffici dell'Area Tecnica di Villa Recalcati hanno approvato il progetto definitivo delle "opere di manutenzione straordinaria per bonifica amianto" relative allo stabile di Casbeno che, a sud del parco storico, ospita i settori Istruzione, Formazione professionale, Lavoro, Cultura, Turismo e Politiche sociali.

Un cantiere dal costo di 62.000 euro, somma che l'amministrazione Antonelli intende coprire integralmente con i contributi regionali straordinari stanziati con un bando datato dicembre 2020.

Del resto, un intervento in quell'immobile non appare più rinviabile. «Nei locali adibiti a depositi, archivi e autorimesse, posti al piano interrato - si legge nella determina dirigenziale numero 368 - il rivestimento isolante dei tubi del riscaldamento contiene fibre di amianto». E anche se l'asbesto è «confinato da strutture in cartongesso, le tubazioni ormai datate sono già soggette a fenomeni di ammaloramento con conseguenti micro perdite diffuse e pertanto necessita di bonifica al fine di preservare la salute delle persone che accedono a tali locali».

Insomma, i primi segnali di allarme ci sono già stati ed è arrivato il momento di intervenire e sostituire i rivestimenti in amianto prima che vengano disperse fibre pericolose nell'aria. Da qui la decisione di approfittare del bando regionale che consentirebbe di effettuare un'opera a costo zero per le casse provinciali.

> Già assegnati i lavori per le opere di rinforzo del seminterrato

Sono invece già stati assegnati, a una ditta di Martina Franca (Taranto), i lavori per la messa in sicurezza della stessa palazzina al civico 10 di via Daverio. Le opere di rinforzo, relative sempre al piano seminterrato - e in particolare alla zona che ospita il settore delle Politiche del lavoro - prevedono una spesa di quasi settantamila euro e sono state finanziate con i fondi dei ristorni dei frontalieri assegnati alla Provincia di Varese. Lavori che non intralciano comunque il regolare svolgimento dell'attività istituzionale.

Per sapere quando sarà portata a termine la bonifica dall'amianto, invece, bisognerà attendere l'esito del bando regionale.

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La struttura sarà al centro degli interventi (foto Blitz)

Lastre di eternit abbandonate a Bizzozero

VARESE - (m.c.) In un periodo in cui l'emergenza coronavirus riduce le passeggiate all'aria aperta ai dintorni di casa, in tanti stanno scoprendo i boschi dei propri quartieri. Non senza brutte sorprese. È il caso ad esempio della segnalazione che arriva da Bizzozero, dalla zona verde dietro la chiesetta di Santo Stefano, a ridosso del cimitero rionale di via Portorose. Qui infatti sono state abbandonate alcune lastre di eternit (*nella foto Redazione*), lasciate evidentemente da qualcuno che ha smantellato una vecchia struttura ancora coperta con questo materiale tossico e, per non pagare lo smaltimento di rifiuto speciale, ha pensato bene di sbarazzarsene in questo modo. L'ultima segnalazione da parte di passanti è arrivata ieri, ma alla centrale della Polizia locale ne sarebbero già arrivate altre nei giorni scorsi, tanto che una pattuglia ha già effettuato un sopralluogo per valutare la situazione e sollecitare l'intervento di rimozione. Questo tipo di operazione deve infatti essere compiuta da personale specializzato, sia nella rimozione sia nello smaltimento: le fibre di amianto disperse nell'ambiente sono infatti cancerogene.

Questa discarica abusiva si aggiunge alla lunga lista di rifiuti speciali che periodicamente vengono lasciati da incivili ai bordi delle strade o in zone defilate: tra elettrodomestici e lastre di amianto, infatti, sono numerose le segnalazioni giunte negli ultimi tempi. Con interventi che poi vanno a gravare sulle casse pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

Auto ferme in autostrada

BUSTO ARSIZIO - Auto in panne la domenica, l'incubo degli automobilisti. Se poi accade in autostrada, sull'Autolaghi sempre trafficatissima nel tratto di Busto Arsizio, l'agitazione sale a livelli vertiginosi. È quello che è accaduto ieri pomeriggio a due sfortunati automobilisti che in due momenti distinti hanno avuto bisogno del carro attrezzi. A vegliare però sulla loro sicurezza ci ha pensato la polizia stradale. Gli agenti della sottosezione di Busto Arsizio Olgiate Olona sono intervenuti per un primo mezzo fermo alle 14.20 a pochi metri dall'ingresso di Busto Arsizio. A distanza di meno di tre ore, alle 17, poco prima dello svincolo di Castellanza, un altro automobilista è rimasto in panne. Anche in questo caso la Polstrada è intervenuta sul posto garantendo la sicurezza dello sfortunato che si è ritrovato improvvisamente fermo a causa di un guasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SLOGAN

«Affare per pochi sulla pelle di tutti»

BUSTO ARSIZIO - Da tempo il comitato No Accam sta organizzando, specialmente sui social-network, una campagna d'opinione e approfondimento sul tema dell'inceneritore di Borsano. A dare il là a una manifestazione di piazza è stato il salvataggio di Accam e le modalità con cui è avvenuto, a cominciare dalla seduta determinate, avvenuta a porte chiuse: «Non c'è alcuna logica in ciò che stanno facendo. È ora che la gente apra gli occhi. D'altronde l'unica sostanza che non si potrà mai smaltire è la diossina che questo inceneritore produce e che continuerà a depositare nell'aria», è intervenuta ieri la senatrice Laura Bignami, che avrebbe preferito di gran lunga i costi di una bonifica dell'area rispetto a quelli sostenuti per il salvataggio dell'inceneritore. Per dirla con uno slogan scritto

su un lenzuolo: "Accam. Un affare per pochi sulla pelle di tutti".

Tra le personalità politiche, anche due candidate sindaco: Amanda Ferrario della coalizione M5S- Verdi-Si e Chiara Guzzo per La Sinistra-Chiara. Se per la prima il salvataggio di Accam è un'ipoteca sul futuro, per la seconda è un'impresa fallimentare: «Porta via risorse e salute», ha affermato Guzzo, che all'obiezione sul futuro dei dipendenti chiarisce che potrebbero essere riassorbiti con una conversione degli impianti. Presenta anche Legambiente con i suoi vertici regionali: «Con i tredici inceneritori attivi in Lombardia ci siamo messi in sicurezza riguardo l'emergenza rifiuti. Perciò diciamo no a questo che tra tutti gli inceneritori lombardi è il meno efficiente», afferma Barbara Meggetto, presidente regionale di Legambiente.

C.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il servizio sulla manifestazione anti-Accam

I manifestanti si sono ritrovati a Borsano per dire no al salvataggio di Accam deciso dall'assemblea dei soci (foto Blitz)

In cento contro Accam

BORSANO *«L'inceneritore condanna il territorio». Salvataggio bocciato*

BUSTO ARSIZIO - Sacchi dell'immondizia gonfiati d'aria, scatoloni di cartone fatti a pezzi e issati come cartelli, striscioni esibiti ai due lati della rotonda, tanti volantini, slogan e un solo messaggio inequivocabile: No Accam. Così l'omonimo comitato contrario all'inceneritore di Borsano si è dato appuntamento ieri mattina all'imbocco della strada alberata opposta al sagrato della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, nella stessa frazione di Borsano a «suonare la sveglia», riguardo agli ultimi avvenimenti che hanno portato al salvataggio di Accam.

Pian piano i manifestanti si sono moltiplicati raggiungendo circa un centinaio di presenze. Nessun megafono, però, nessun discorso ufficiale. Una trombetta e qualche slogan gridato hanno registrato gli acuti, insieme alle campane, di un brusio composto da piccoli crocchi, figli da un lato delle norme anti pandemiche e dall'altro dell'estrema eterogeneità dai manifestanti stessi: da alcuni sindaci dell'Alto Milanese a varie sigle associazionistiche e politiche. Tra i primi, in veste informale, erano Giuseppe Pignatiello e Roberto Colombo, primi cittadini rispettivamente del Comuni di Castano Primo e Canegrate, che insieme a Rescaldina hanno votato contro il salvataggio di Accam.

> Nessun discorso ufficiale, una trombetta, striscioni e qualche slogan

Di questi, solo Canegrate continua a conferire i rifiuti all'inceneritore di Borsano tramite Ala-Amga, la società che insieme ad Agesp entrerà a fare parte delle NewCo per il salvataggio di Accam.

Ma non sono pochi gli altri soci che conferiscono altrove: «Sono la maggioranza», precisa Colombo. Tra le varie anime della manifestazione di ieri non mancano alcune memorie storiche della lotta contro l'inceneritore. Con la stessa maglietta sbiadita dal tempo, Alessandro Barbaglia sembra arrivare direttamente da metà anni '90: «Pur di salvare la baracca condannano un territorio già inquinato». Intanto inizia una diretta Facebook di quelle che hanno reso noto il comitato No Accam, portandogli migliaia di visualizzazioni e una dote di oltre 2.300 firme a una petizione per fermare l'inceneritore. C'è anche la senatrice Laura Bignami, che fa appello all'unità: «Serve un fronte unico per le prossime elezioni così da formare un'amministrazione finalmente democratica, civile, che sappia ascoltare e non si arrocchi attorno agli interessi di pochi. La situazione di Accam è conseguenza di una politica che non ha rispetto del confronto né della collettività».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIGNATIELLO: «DATA ALEATORIA PER LA CHIUSURA»

Giuseppe Pignatiello, sindaco di Castano Primo, è l'unico socio, insieme a Canegrate e Rescaldina, ad avere votato contro il salvataggio di Accam: «Prima andava fatta un'analisi del bisogno del territorio e di conseguenza un piano industriale. Invece si è proceduto a ritroso, fissando una data aleatoria per la chiusura».

BARBAGLIA: «DA 25 ANNI RIBADIAMO GLI STESSI CONCETTI»

Alessandro Barbaglia mostra orgoglioso una magliatta del primissimo comitato No Accam: «Era il 1996 quando organizzammo la prima manifestazione. Mai avremmo pensato che 25 anni dopo ci saremmo ritrovati ancora qui a ribadire gli stessi concetti. Chi amministra è cieco o accecato da altri interessi a copertura degli errori commessi».

FERRARIO: «ASSURDO IPOTECARE IL NOSTRO FUTURO»

Amanda Ferrario, candidata sindaco della coalizione formata da M5S, Verdi e Sinistra Italiana, si sofferma sui bilanci di Accam: «Possibile che per due anni questa società non abbia presentato il bilancio? Salvarla ora significa ipotecare il nostro futuro per altri trent'anni ed è assurdo, con tante tecnologie alternative. Piuttosto si bonifichi subito».

Violence against women, reflections by CGIL, CISL and UIL

In Italy, 31.5% of women have experienced some form of physical or sexual violence in their lifetime.

di SSML info@ssml.va.it

28 Marzo 2021 - 21:15

Whatsapp

In **Italy**, **ISTAT data** show that 31.5 % of women have experienced some form of physical or sexual violence in their lifetime. The most serious forms of violence are perpetrated by partners or ex-partners, relatives or friends. Rapes were committed in 62.7% of cases by partners.

PUBBLICITÀ

(**in the photo: flowers planted at school to fight violence against women**)

As **8 March** approaches, the **CGIL, CISL and UIL** trade unions are inviting everyone to a reflection that is not limited to that day. Considering the dimensions that the phenomenon is assuming, there is an obvious cultural problem that needs to be faced.

The document is signed by **Roberta Tolomeo** (CGIL Varese), **Elisa Di Marco** (CISL dei laghi) and **Stefania Mantellini** (UIL Varese).

Trento, Ferrara, Pavia. A wave of cases of violence occupies the pages of the newspapers in recent days, almost **a case a week since the beginning of this year**. A single tragic epilogue of different stories, linked by a single word: feminicide, an act not caused by a moment of madness, but often preceded by more or less long periods of violence. Given the events of recent days, which took place in the weeks leading up to International Women's Day, that 8 March which is usually coloured by the yellow of mimosas, **it is good to stop and reflect**. Reflecting on how it is possible to still receive such news, how it is possible to prevent and avoid all this, how to give justice to women affected by violence, how to remember these broken lives not only on one day a year, as if it were a formality, but every day, by assuming this responsibility all together. Tougher penalties and repression are not enough. **Instead, it is necessary to educate and sensitise young people, in order to foster a culture of respect and equality between the sexes**. Hoping for a cultural change that will eliminate this phenomenon, CGIL Varese, CISL Varese and UIL Varese join in the grief of the families involved.

Roberta Tolomeo (Cgil Varese) **Elisa Di Marco** (Cisl dei laghi) **Stefania Mantellini** (Uil Varese)

Translated by Chiara Brovelli

Reviewed by Prof. Robert Clarke